

COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM

Provincia di Salerno
Area Lavori Pubblici

SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA FASCIA COSTIERA:

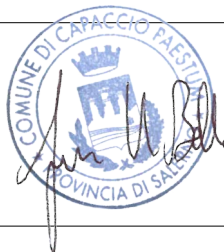
RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE TORRE-LINORA

Progetto di fattibilità Tecnica ed Economica approvato con
[] Delibera di CC [] Delibera di GC [] Determinazione Dirigenziale
n. _____ del ____/____/____



RUP:

Ing. Federica Turi



PROGETTISTA:

Ing. Giovanni Vito Bello

SINDACO

Avv. Francesco Alfieri

VER. 1.0	VERSIONE INIZIALE	DATA __/__/__
VER. N. X	NOTE DI VERSIONE	DATA VERSIONE

FASE PROGETTUALE

PROGETTO DI
FATTIBILITÀ TECNICA
ED ECONOMICA

ELABORATI
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

DATA: NOVEMBRE 2023

SCALA:

CODICE FILE:

RE09



COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM (SA) 	
PROGETTO SOSTENIBILE DELLA FASCIA COSTIERA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE TORRE LINORA	
Relazione Archeologica	
Autore Relazione Area sottoposta ad indagine di superficie Carta delle evidenze archeologiche	
Carri: TORRE LINORA, TORRE LINORA di: TORRE LINORA, TORRE LINORA	
Scala 1:500	Scala 1:500

- 1 - Città di Posidonia/Paestum
- 2 - Rinvii in loc. Lupata
- 3 - Resti dell'antico porto?? (Guy 1990)
- 4 - Frammenti ceramici (Guy 1990)
- 5 - Lupata-Torre, Basi di Colonne
- 6 - Tracce di "acquedotto" (Bamonte 1919)
- 7 - Lupata-Torre Basi di colonne (Mazzullo 1932)
- 8 - Torre aragonese
- 9 - Bunker II guerra mondiale
- 10 - Torre quadrangolare

RELAZIONE
ARCHEOLOGICA

SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA FASCIA
COSTIERA- RIQUALIFICAZIONE
AMBIENTALE TORRE LINORA CUP
H46J20000040006 CIG
zF93c69252

INDICE

1. Premessa	p. 3
2. I metodi di indagine	p. 4
3. Inquadramento storico-archeologico	p. 5
3.1 <i>L'area oggetto di intervento</i>	p. 5
3.2 <i>Siti di interesse archeologico</i>	p. 7
4. Inquadramento geologico e geomorfologico	p. 10
4.1 <i>4.1 Aspetti paleotopografici e ricostruzione della morfologia del travertino</i>	p. 10
5. La ricognizione archeologica e geomorfologica	p. 13
5.1 <i>Metodologie e strategie d'intervento</i>	p. 13
5.2 <i>Risultati delle indagini di superficie</i>	p. 16
6. L'indagine aerotopografica	p. 19
7. La carta del rischio determinata dalla ricognizione	p. 28
• Metodologia	p. 28
8. Conclusioni	p. 31

Bibliografia di riferimento

Allegati

- *Allegato schedografico*
- *Allegato fotografico*
- *Allegato cartografico*

1. PREMESSA

A seguito dell'incarico ricevuto dal Comune di Capaccio Paestum con determina n° 196 del 29/09/2023 di redigere la relazione archeologica preliminare per la progettazione esecutiva dell'intervento di "Sviluppo sostenibile della fascia costiera Riqualificazione ambiente Torre Linora" (fig. 1) lo scrivente, dott. F. Mele, ha redatto il presente studio di verifica preventiva dell'interesse archeologico viene redatto per i fini e con le modalità previste dall'art. 25 del Dlgs 50/2016.

Lo studio è stato concentrato nell'area interessata dalla realizzazione dell'opera, al fine di localizzare il rischio archeologico alle aree dove viene effettuato l'intervento. La ricognizione di superficie, pregiudicata dall'ampia antropizzazione moderna. Per quanto riguarda invece la ricerca storico bibliografica, essa ha riguardato l'intero comune, dove la presenza di rinvenimenti archeologici documentati, risulta determinante a definire il grado del rischio archeologico.

Le indagini archeologiche finalizzate alla conoscenza e alla valutazione delle potenzialità archeologiche del territorio comunale di Capaccio Paestum sono state affidate al sottoscritto che si è avvalso di una squadra di professionisti archeologi per redigere la presente documentazione.

L'équipe che ha condotto i lavori era così composta: dott. Francesco Mele, responsabile scientifico del progetto e del coordinamento operazioni sul campo, dott. Pietro Toro responsabile dell'inquadramento storico e bibliografico; dott. Cristiano De Vita responsabile delle indagini aerotopografiche e la dott.ssa Manuela Ferraioli responsabile dei reperti mobili.



Fig. 1- Ubicazione del progetto.

2. I METODI D'INDAGINE

In maniera conforme alle procedure indicate dal d.lgs. 50/2016 art. 25, l'équipe di professionisti, ha effettuato il lavoro secondo i seguenti punti:

- 1) Ricognizione bibliografica e di archivio relativa alle fonti di carattere storico-topografico inerenti il contesto territoriale in cui ricade l'area interessata dall'intervento.
- 2) Studio dei supporti di geologia e geomorfologia al fine di indagare il contesto geoambientale.
- 3) Survey archeologico
- 4) Lettura delle fotografie aeree (fig. 2)
- 5) Elaborazione dati ed editing dei risultati

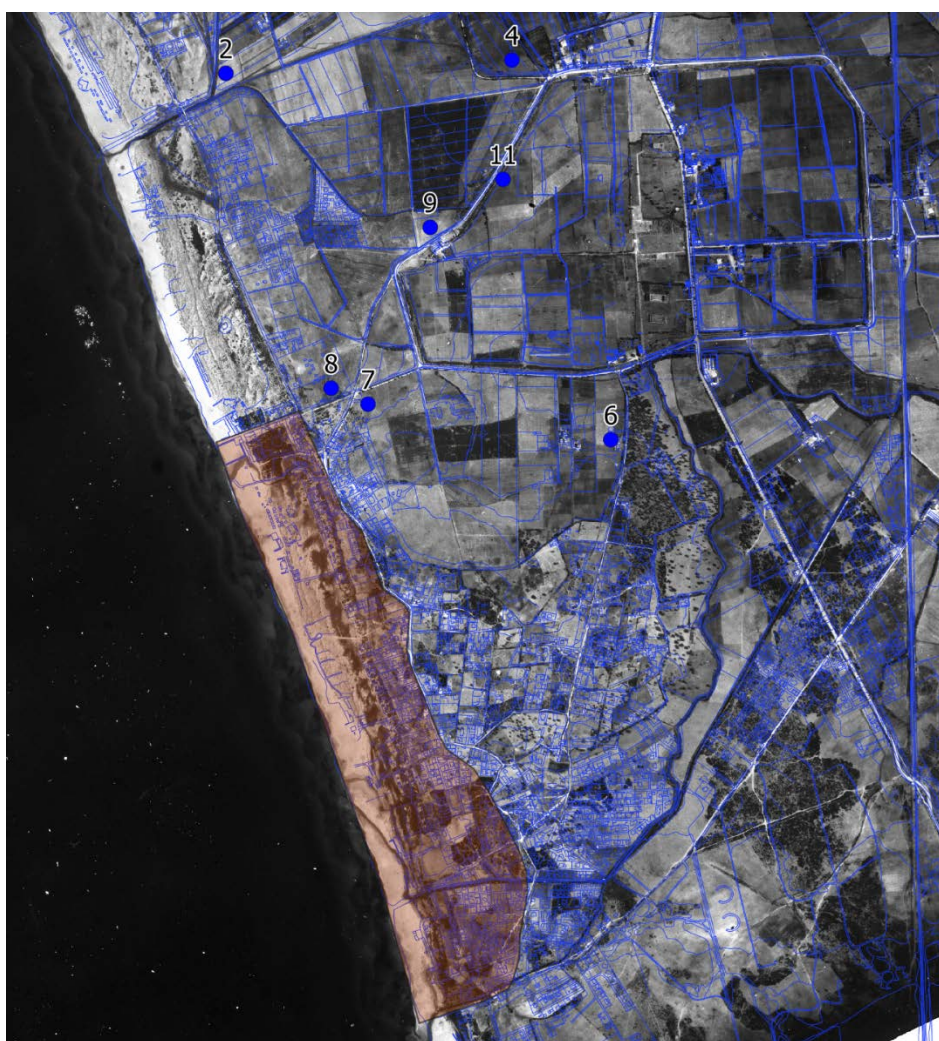


Fig. 2- Fotogrammi dell'Istituto Geografico Militare

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

3.1 L'area oggetto di intervento

Detta dai Greci *Poseidonia*, dagli Italici *Paistom* e *Poistos*, dai Romani *Paestum*, situata nella parte più orientale del golfo di Salerno (ant. golfo Poseidoniato), a 9-10 km. dalla foce del Sele (ant. *Silaros*), nel territorio della Lucania e al confine settentrionale della regione che nel sec. IV a. C. si usò chiamare Magna Grecia, fu una delle più ricche e fiorenti colonie greche dell'Italia meridionale lungo la costa occidentale del Tirreno. La sua fondazione da parte dei Greci di Sibari si dovette al bisogno che i Sibariti ebbero di aprirsi una via commerciale fra lo Ionio e il Tirreno attraverso la dorsale dell'Appennino, evitando il giro di circumnavigazione della costa calabrese e lo stretto di Messina. Lao, colonia anch'essa di Sibari, rappresentò il primo sbocco del commercio sibaritico sulla sponda del Tirreno; Poseidonia, non lontana da un fiume navigabile, quale era, nel suo ultimo corso, il Silaros, e nel mezzo di una pianura ricca ma paludosa, in condizioni cioè singolarmente analoghe a quelle della madrepatria, segnò l'ultima stazione del commercio di Sibari verso le popolazioni italiche dell'Enotria e verso i Tirreni di Etruria che, nel secolo VII-VI, non potendo avere libero sbocco nel golfo di Napoli, s'erano spinti, per la gola di Cava e di Vietri, nell'agro che si disse in seguito Picentino, fino alla sponda del Silaros. Sorta da esigenze del commercio marittimo, tale carattere essa mantenne in tutta la sua lunga vita di città greca, italica e romana.

L'origine della città va collocata verso il principio del sec. VI a. C. Ma è indubbio che la fondazione della città fosse preceduta dall'impianto d'una fattoria commerciale sulla sponda sinistra e presso la foce del Silaros, e che le condizioni malariche del terreno inducessero poi i primitivi coloni a spostare il centro abitato più verso oriente, su un banco calcareo leggermente eminente sulla pianura e sul litorale, lungo il corso di un altro minore fiume (fiume Salso o Capofiume). Dall'impianto primitivo sul Silaros si sviluppò il porto marittimo e fluviale della città e presso di esso sorse il tempio di Era Argiva, che diventò presto uno dei più grandi e venerati santuari dell'Italia antica: circa 50 stadî separavano la città dallo Heraïon e dal suo emporio sul fiume.

Alcuni storici (E. Pais) ritengono che, avendo i Trezenî partecipato alla fondazione di Sibari ed essendo stati poi espulsi dagli stessi Sibariti, ai profughi Trezenî si debba il primo impianto di Poseidonia; altri (E. Ciaceri), seguendo più fedelmente la tradizione storiografica, che fa di Poseidonia una colonia achea di Sibari, non dà all'eventuale partecipazione dei Trezenî il valore di elemento preponderante.

Del periodo della colonia greca (VI e V sec. a. C.) unica testimonianza sono i resti monumentali della città (mura, templi), gli scarsi avanzi dello Heraïon venuti in luce nel 1934 e la monetazione; ma l'essere sopravvissuta alla distruzione di Sibari (anno 510 a. C.) e l'averne mantenuto, anche dopo la battaglia di Cuma (anno 474) e il conseguente arretramento degli Etruschi, la sua funzione di grande emporio agricolo e marittimo di tutta la pianura del Sele e della Lucania, contenuta solo, per una maggiore espansione verso mezzogiorno, dalla rivalità della già amica e alleata Velia, mostra che alla fortuna della città dovette contribuire un lento processo di assimilazione fra coloni greci e popolazioni italiche.

Divampato, negli ultimi decenni del sec. V, il vasto movimento di unificazione etnica delle stirpi italiche contro le colonie greche della Campania e della Lucania, anche Poseidonia (verso l'anno 400 a. C.) cadde in potere dei Lucani, che iniziarono il rafforzamento e la graduale trasformazione della cinta murale della città e ne italicizzarono il nome in quello di *Paistos* o *Paistom*. La riscossa degli'Italoti federati contro gl'Italici e la prima vittoriosa incursione di Alessandro il Molosso, re dell'Epiro, contro Sanniti e Lucani fino al Sele, dette nuovamente la città in potere dei Greci, ma per poco: ché, vinto e ucciso Alessandro nel paese dei Bruzi, tornò Paestum in pieno e incontrastato dominio dei Lucani (331-330 a. C.). A questo secondo assoggettamento si deve riferire la notizia di Strabone, che accenna a un mutamento della costituzione interna della città (VI, 254).

Poco più di un secolo dopo, quando, con la partenza di Pirro dall'Italia e con la resa di Taranto, si poteva considerare ormai chiusa la lotta con l'elemento greco e finito il duello mortale con i Sanniti, Roma si affrettò a fondare a Paestum una colonia latina (273 a. C.), sottraendone il territorio alla lega lucana, ma con nessun altro onere all'infuori di quello di fornire in caso di bisogno un contingente di navi e di marinai alla flotta romana (*socii navales*). La fedeltà serbata dalla città durante i più gravi momenti delle guerre puniche guadagnò a Paestum la riconoscenza di Roma, tanto che quando, dopo la *lex Iulia*, forse anche Paestum divenne *municipium* o quando, come sembra, nell'età sillana, fu ridotta da colonia latina a colonia cittadina, essa mantenne unica il privilegio di battere moneta di bronzo fino al tempo di Augusto e di Tiberio.

Nel tardo impero è ancora attestata la floridezza della città per il commercio di cereali e di oli che vi affluivano dalla pianura e dai monti. Ma la malaria, che alcuni geologi (De Lorenzo) attribuiscono a fenomeno di subsidenza del litorale pestano, finì per ricacciare nuovamente le popolazioni italiche sui monti: e Paestum, dopo aver vissuto nell'età barbarica una grama vita di città semideserta, con una piccola comunità cristiana raccolta intorno al tempio di Cerere, venne saccheggiata e distrutta nelle incursioni dei Saraceni del sec. IX: i superstiti si rifugiarono sulle vicine pendici dell'Alburno, nella località che prese nome dalla sorgiva dell'acquedotto antico *Caput aquae* (Capaccio), e il centro politico e commerciale della regione si trasferì a Salerno e ad Amalfi.

La cinta murale si svolge presso che intatta per un perimetro di 4700 metri, e costituisce una delle più grandiose e meglio conservate opere di fortificazione che presentino le città greche della Magna Grecia e della Sicilia. Solo di recente le mura di Paestum sono state messe completamente in luce e rese visibili e percorribili in ogni loro parte. Più chiaramente dei templi e dei monumenti pubblici della città, esse documentano con la presenza di più cortine murarie, addossate l'una all'altra, di torri a pianta circolare, semicircolare e quadrata, con le modifiche più radicali subite dalle porte, i due periodi della vita della città: greco l'uno, anteriore alla fine del secolo V, lucano l'altro dei secoli IV-II a. C., in cui, dall'effimera riconquista di Alessandro il Molosso alle guerre puniche, l'opera di rafforzamento e di parziale rifacimento dovette essere viva e intensa. La cinta murale si svolge in forma di un pentagono, con il lato minore volto verso la linea della costa, lungo il margine di un terrazzo formato da un banco calcareo, tagliato o verticalmente o a scarpata in modo da accrescere la difesa delle mura; al piede di queste correva un fossato; la cortina murale è intramezzata da torri ed è attraversata da numerose postierle di età greca e lucana. Delle 4 porte che si aprono in corrispondenza delle due arterie principali della città, la Porta Sirena, così denominata dall'emblema che decora la chiave d'arco, conserva ancora l'antico fornice intatto di età lucana la Porta Marina, più massiccia e più possente di difese, offre nelle torri circolari del sec. V e nei bastioni rettangolari del sec. III la più chiara documentazione delle due fasi struttive della fortificazione pestana.

3.2 Siti di interesse archeologico

Vista la vastità del territorio e le numerosissime presenze di valenza archeologica presenti nel comune “pestano” e visto che l’area di intervento ricade nell’ex legge 220/57, oltre che adiacenti alla città antica di Poseidonia-Paestum, sono state sintetizzate solo le evidenze prossime all’area d’intervento, così come indicate e numerate di seguito, sono riportate nella carta archeologica fornita allegata in questo studio (fig. 4 e Tav. 3).

1 – Città di Poseidonia/Paestum

2 - Rinvenimenti in loc. Lupata (fig. 3)

In data 3.8.2021 vengono visionati i reperti archeologici presenti nelle proprietà confinanti fra loro dei sig.ri De Sio e Capodanno, ubicate in loc. Lupata e inquadrare catastalmente al F. 48, p.lla 370, un tempo facente parte della proprietà Casabella. Si tratta di due capitelli dorici, di cui uno con tracce d’intonaco, inquadrabili probabilmente nel V sec.a.C, parti di fusti di colonne e blocchi squadrati, tutti in calcare locale. L’area è sottoposta a vincolo archeologico diretto per effetto del D.M.P.I 10.9.1946, in quanto ha restituito già in passato “resti monumentali assai copiosi”. La zona, sita circa 300 m a sud-ovest della cinta muraria della città antica di Poseidonia-Paestum e posizionata tra la cd. Porta Marina e il mare, ospitava resti strutture portuali e di edifici sacri, come dimostrano i rinvenimenti effettuati fra gli anni 50 e 60 del secolo scorso. Pertanto gli elementi architettonici sequestrati, di palese interesse archeologico, potrebbero essere pertinenti a un edificio, forse di carattere sacro, presente in questa importante porzione di territorio.

3 – Resti dell’antico porto? (Guy 1990)

4 – Frammenti ceramici (Guy 1990)

5 – Lupata-Torre, Basi di Colonne

Contesto noto da tradizione indiretta. In località Basi di Colonne Bamonte individua infatti un cospicuo deposito votivo con statue, femminili e maschili, del tipo con porcellino (santuario dedicato a Demetra?).

6 – Tracce di “acquedotto” (Bamonte 1919)

7 – Lupata-Torre Basi di Colonne (Marzullo 1932)

Nel 1966 uno scavo (M. Napoli) ha permesso di rintracciare una piccola struttura in pietra composta di due ambienti da cui provengono numerose terrecotte architettoniche arcaiche ed ex voto fittili di età ellenistica (tanagrine, eroti, colombe). Il materiale fu rinvenuto in una fossa nei pressi di un altare collocato all’interno della struttura, identificato come santuario Dedicato ad Afrodite?).

In un’area molto prossima, ma indefinita, il Marzullo portò alla luce negli anni '50 un paramento murario di oltre 50 metri.

8 –Torre aragonese

9 – Bunker II guerra mondiale

10 - Torre quadrangolare

11 - Necropoli del Gaudio

Rinvenimento corrispondente alla necropoli del Gaudio: 1 tomba scavata nel 1957 da P.C. Sestieri di eccezionale valore; 14 tombe nel 1963 dal Voza. Queste tombe occupano nel



complesso l'arco cronologico della seconda metà del IV secolo a.C. Inoltre 313 sepolcri indagati a partire dal 1989 ad opera della Direzione del Museo Nazionale e dell'Area Archeologica di Paestum con il coordinamento di Cipriani ed Avagliano si dispongono tra la fine del VI secolo a.C. e la metà del IV secolo a.C. L'area funeraria del Gaudio in realtà si compone di differenti nuclei poco distanti dal tratto settentrionale della città antica.

12 – Necropoli di Ponte di Ferro

Rinvenimento corrispondente alla necropoli di Ponte di Ferro che comprende 140 tombe scavate in sabbia molto povere nel corredo e distribuite tra la fine del VI secolo a.C. e l'inizio del successivo.

13 – Terra del Tesoro

Rinvenimento noto dalla segnalazione di Bamonte che indica la presenza di tombe non meglio precisate.

14 – Necropoli di Arcioni

Rinvenimento corrispondente alla necropoli di Arcioni, costituita da nuclei sepolcrali distinti. Le tombe sono oltre 700 e abbracciano il periodo cronologico compreso tra gli inizi del VI secolo a.C. e i primi secoli dell'Impero romano, con soluzioni di continuità.

15 – Necropoli di Spina

Rinvenimento corrispondente alla necropoli di Spina, costituita da nuclei sepolcrali distinti. Le tombe sono circa 35, 13 scavate nel 1963, 22 nel 1979, collocate tra la metà del IV secolo a.C. e gli inizi del III secolo a.C.

16 – Necropoli di Licinella

Contesto corrispondente alla necropoli della Licinella comprendente circa 91 tombe che abbracciano il periodo cronologico compreso tra la fine del V secolo a.C. ed il IV secolo a.C. In realtà poche sono le tombe di V secolo mentre la maggior parte si datano alla seconda metà del IV secolo a.C.

17 – Deposito di Porta Marina

Contesto relativo al rinvenimento ad opera di A. Marzullo (1931) di uno scarico (o deposito) di materiale votivo, in una fenditura immediatamente all'esterno della Porta Marina.

18 – Tratto di Strada

Uno scavo (1990) in località Terra del Tesoro è stato effettuato per individuare i resti del sistema agrario della colonia latina di *Paestum*. L'indagine ha intercettato i resti di una strada caratterizzata da un doppio canale laterale, corrispondente ad uno dei *decumani* della divisione agraria. La datazione si attesta tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., mentre i lapilli individuati nei canali indicherebbero un abbandono post 79 d.C.

19 – Tempietto dorico (in via di ricerca e studio)

In corrispondenza dei restauri della cinta muraria di Paestum (2019), sono stati intercettati frammenti architettonici di un edificio templare. Uno scavo ha permesso di ricostruirne parzialmente le caratteristiche. Si tratta di un tempietto in stile dorico di 4x7 colonne, con una base di 7,60 x 11,55m, del quale si conserva *in situ* solo il basamento, databile su base stilistica al primo quarto del V sec. a.C..



Fig. 3- Alcuni frammenti architettonici rinvenuti in via Poseidonia nel 2021.

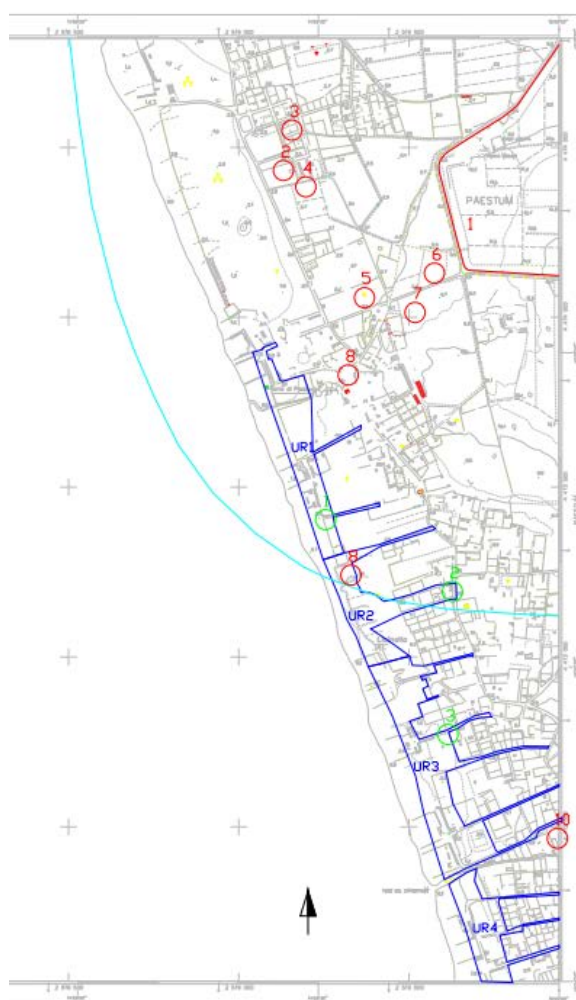


Fig. 4- Evidenze archeologiche su CTR

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOMORFOLOGICO

Nell'ambito delle operazioni di ricognizione, del settore occidentale delle "mura di Paestum" sono stati svolti sopralluoghi geomorfologici sulle aree interessate dal progetto. In particolare, le indagini sono state mirate ad arricchire il quadro delle conoscenze sulla strutturazione del paesaggio e della superficie topografica del banco di travertino su cui fonda la cinta muraria e sui principali eventi morfo-sedimentari che hanno condizionato l'evoluzione plano-altimetrica e sulle cause dei cambiamenti. Particolare attenzione è stata dedicata alla valutazione della geologia del sottosuolo ed alla analisi delle problematiche legate alla stabilità dei piani di posa delle strutture murarie ed alle caratteristiche dei terreni di fondazione. A tal fine sono state condotti molteplici sopralluoghi ed indagini di campo volte a caratterizzare le successioni stratigrafiche, supportate anche dal prelievo ed analisi di numerosi campioni di sedimenti. Da ciò ne è conseguito anche un dettagliato report sulla valutazione degli effetti di sito (geolitologico e topografico).

4.1 Aspetti paleotopografici e ricostruzione della morfologia del travertino (studio del geologo V. Amato)

L'Area Archeologica di Paestum, ed in particolare la sua cinta muraria, è fondata su una complessa situazione geolitologica e geomorfologica, la cui interpretazione di dettaglio non è ancora del tutto chiara. È noto che tutta l'area archeologica fonda su una estesa placca di travertino, il cui sviluppo plano-altimetrico è tutt'ora in corso di studio, costituente un ampio plateau a grande scala sub-pianeggiante digradante da est a ovest, mediamente da quote di circa 20 m a circa 10 m s.l.m, sospeso sull'area costiera a ovest e dalle pianure alluvionali del F. Sele a nord e del Fiume Capodifiume a sud (fig. 5).

Sul lato settentrionale la placca di travertino è bordata da una depressione morfologica, riferibile ad un tratto vallivo di un antico corso d'acqua, il cui relitto è tutt'ora identificabile nel tratto canalizzato del Torrente Fiumarello, che oggi scorre alcune centinaia di metri più a nord.

Il limite tra il travertino ed il settore vallivo presenta un andamento non lineare ed uno sviluppo plano-altimetrico piuttosto articolato caratterizzato sia da repentini salti di quota che da superfici inclinate da alcuni gradi a circa 35°. Tale limite, ed in special modo il settore della depressione morfologica più prossimo alla città, fu regolarizzato in antico, sia per la costruzione delle mura della città che per la messa in opera di un fossato difensivo-drenante che bordava a Nord la città stessa.

Sul lato occidentale, quello verso mare, la placca di travertino presenta una brusca scarpata morfologica sul cui limite interno fu adagiata la cortina muraria. Qui nel tratto che va da Torre 18

all'angolo nord-ovest, lo sviluppo plano-altimetrico della superficie del travertino presenta una serie di articolazioni topografiche tutt'ora ben riconoscibili dall'andamento dei paramenti esterni ed esterni della murazione stessa. Infatti, da Torre 18 fino a poche decine di metri a N della Porta Marina il banco di travertino è sub-affiorante e presenta una pendenza degli strati di pochi gradi verso ovest e verso sud. Anche nel tratto che va dall'angolo NW delle mura fino a qualche centinaia di metri verso sud-ovest il banco di travertino è sub-affiorante e con pendenze degli strati di pochi gradi verso ovest e verso nord. Tra i due alti topografici della superficie del banco di travertino intercorre una marcata depressione morfologica il cui bordo interno si spinge fino all'interno della città mentre verso l'esterno trova espressione e recapito delle acque superficiali nella depressione-canale di Fossa della Lupata, posizionata poche decine di metri ad ovest, appena fuori le mura. Da studi pregressi, nel settore esterno della Porta Marina e in tutto il settore esterno del tratto occidentale della murazione il banco di travertino risulta essere molto profondo (da quote di circa -8/-9 m s.l.m. fino a circa -3 m s.l.m.) e sepolto da spesse successioni sabbioso-limose e limoso-argillose di ambienti marini, lagunari, palustri ed alluvionali. Pertanto il tratto ovest del banco di travertino costituisce una scarpata di abrasione marina (paleofalesia), la cui altezza in antico doveva essere decisamente più pronunciata rispetto alla morfologia attuale. Nel settore della Porta Marina, laddove gli studi pregressi furono anche supportati da dati paleoambientali ed archeo-tephrostratigrafici, le quote assolute dei piani campagna nell'intervallo cronologico tra il VI-V sec a.C ed il I sec. d.C. (ai tempi dell'eruzione vesuviana del 79 d.C.) si attestavano a circa -1 m s.l.m. e circa 2 m s.l.m., rispettivamente. Da ciò ne consegue che i due alti topografici, posti a sud e a nord della murazione occidentale, dovevano presentare un salto di quota tra zona interna della città e quella esterna, anche di una decina di metri. La paleofalesia del settore depresso che intercorre tra i due alti oggi posta a quote di circa 5 metri s.l.m., invece doveva essere meno pronunciata, forse caratterizzata da una pendenza lieve senza repentini salti di quota. Lungo il tratto occidentale il fossato difensivo-drenante potrebbe essere stato assente per ovvie ragioni topografiche: le acque provenienti dal fossato che bordava la murazione settentrionale potrebbero essere state convogliate facilmente verso la depressione morfologica della Lupata o nell'adiacente settore vallivo del Torrente Fiumarello.



5. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

Nell'evoluzione di questo studio un peso particolare è stato affidato alla valutazione preliminare dei caratteri geografici e morfologici delle aree oggetto di intervento, della generale situazione dei suoli, tutti interessati da forti attività antropiche di varia natura, che ne hanno condizionato l'assetto superficiale, e di tutti quei caratteri utili alla determinazione del potenziale archeologico delle zone indagate.

5.1 Metodologie e strategie d'intervento

Riguardo l'aspetto geo-morfologico le aree, indicate dal progetto del comune di Capaccio, sono caratterizzati tutti da una forte urbanizzazione di abitazioni/complessi turistici moderne con diverse recinzioni private, dislocate su tutto il percorso interessate dal piano di lavoro.

Le aree, indicate nel progetto di riqualificazione ambientale Torre-Linora e localizzate nel comune di Capaccio Paestum, sono concentrate nella fascia costiera a sud ovest del territorio comunale.

La ricerca di superficie, effettuata nei giorni tra l'11 e il 14 settembre 2023, ha campionato tutte le aree interessate dal progetto, inoltre per avere un quadro complessivo ed esaustivo delle aree sottoposte a verifica le Unità di Ricognizione hanno compreso anche settori più ampi rispetto a quelli riportati in progetto.

La cartografia di dettaglio è stata realizzata sugli stessi supporti usati sul campo, aventi per base la planimetria fornita dal Comune e fotogrammi acquistati dall'IGM. Su tali supporti sono state realizzate le cartografie specifiche con l'ubicazione delle aree nel territorio del comune di Capaccio-Paestum, e cartografie di dettaglio riguardanti le singole Unità Ricognizione (U.R.) in cui sono divisi i lotti di intervento e la carta della visibilità di superficie (Tav. 1). La cartografia di dettaglio è realizzata in scala 1:5000.

Sulla base di tutte le tipologie di indagine effettuate, è stata redatta una carta del rischio archeologico, specifica per le aree indagate, utilizzando gli stessi supporti cartografici sfruttati per la redazione della cartografia di dettaglio.

A tutti i campi oggetto della prospezione (**Unità di Ricognizione**) è stata assegnata una sigla identificativa numerica progressiva che corrisponde all'ordine di ricognizione. La ricognizione, di tipo asistemico, è stata condotta da una squadra di tre archeologi ricognitori (figg. 6 e 7). La ricognizione ha previsto i passaggi sul campo fino ad ottenere una ricognizione completa degli spazi della UR.



Fig. 6 Ricognitore in campo.

I risultati della ricognizione effettuata nelle singole UR, sono confluiti in schede di Unità di Ricognizione compilate sul campo ed informatizzate in laboratorio, integrandole in post-elaborazione con ulteriori dati (cfr. Allegato Schede UU.RR.).

La scheda si compone di una prima parte nella quale sono stati registrati i dati riguardanti la localizzazione delle singole UU.RR. (indicazioni topografiche, toponomastiche e cartografiche), le condizioni e le caratteristiche ambientali (riferimenti geomorfologici e geopedologici), informazioni di carattere generale (estensione ed altimetria), dati tecnici riguardanti la metodologia di ricognizione (tipo di ricognizione), gli elementi diagnostici (grado di visibilità, utilizzazione e stato del terreno) ed eventuali Unità Topografiche di Rinvenimento (*aree di maggiore concentrazione di materiale archeologico*) e il relativo rimando alla documentazione fotografica prodotta.

Le fotografie, eseguite con fotocamera digitale reflex, sono consegnate in formato digitale ed a stampa ed ordinate con un formato specifico.

I dati raccolti sulla visibilità di superficie delle aree ricognite sono confluiti nella redazione della cartografia di dettaglio con l'indicazione del grado di visibilità, basati su di una scala di 4 valori: visibilità *Nulla, Scarsa, Media e Buona*, calibrati sulle aree ricognite, e segnalati in cartografia da una distinta scala cromatica, così da produrre un supporto di facile ed immediata lettura. La tabella di riferimento è riportata nel frontespizio di ciascun singolo supporto cartografico prodotto.

La raccolta dei materiali ceramici affioranti in superficie è stata nulla per le condizioni attuali del territorio, mentre l'unico materiali raccolto è stato un frammento di laterizio, documentato,

fotografato ed in seguito lasciato sul posto. La documentazione redatta viene consegnata sia su supporto cartaceo che informatizzato.

La cartografia di dettaglio è stata realizzata sugli stessi supporti usati sul campo, aventi per base la planimetria fornita dal Consorzio e le restituzioni aerofotogrammetriche della Carta Tecnica Regionale per il Comune di Capaccio-Paestum. Su tali supporti sono state realizzate le cartografie specifiche con l'ubicazione delle aree dove ricade il progetto e cartografie di dettaglio riguardanti le singole Unità Ricognizione (U.R.) La cartografia di dettaglio è realizzata in scala 1:5000.

Sulla base di tutte le tipologie di indagine effettuate, è stata redatta una carta del rischio archeologico (Tav. 2), utilizzando gli stessi supporti cartografici sfruttati per la redazione della cartografia di dettaglio.

L'attività di ricerca sul campo è stata programmata per ottimizzare il tempo a disposizione, al fine di sviluppare una copertura integrale dell'area di indagine, adottando le procedure codificate che prevedono una suddivisione delle aree da perlustrare in unità ricognitive definite sul terreno esattamente riportate sulle carte.



Fig. 7 – Archeologi in ricognizione con visibilità nulla.

5.2 Risultati delle indagini di superficie

Analisi dettagliata delle singole aree oggetto di intervento.

Le aree caratterizzate dalla ricognizioni sono molto scarse in quanto tutte le aree si presentano fortemente antropizzate o dalla presenza della pineta e della spiaggia, (Tav. 1) lo spazio è stato diviso in 4 UURR.

Le aree esaminate sono ubicate nella fascia costiera che parte il località Torre ad ovest delle mura della città antica di Paestum e arriva fino alla fine di località Linora.

L'area dell'UR 1 di forma rettangolare con orientamento NW-SE, localizzata lungo il litorale della città di Paestum, a SW dell'antica città, ha un'estensione che va da "Lido delle Sirene" fino al lido "La Giara". L'UR è delimitata a SE dall'UR 2 e si estende nell'area di rispetto pertinente alla Legge 220 del 1957. L'area presenta una visibilità nulla perché urbanizzata. Non è stato possibile accedere in alcuni punti per la presenza di cancelli chiusi e recinzioni ed in altri per la presenza della fitta ed alta vegetazione costituita da erba, arbusti e rovi. In Via Torre di Paestum, in un'area recintata da una staccionata in legno, è ubicata la torre di forma circolare, attribuita al periodo aragonese (Bamonte 1919). A Sud del lido "La Gondola", in prossimità della spiaggia, sono presenti alcuni massi in travertino e a SE dello stesso alcuni rifiuti costituiti da tavole di legno ed una roulotte abbandonata (fig. 8).



Fig. 8 – L'UR 1

L'UR 2 di forma rettangolare con orientamento NW-SE, localizzata lungo il litorale della città di Paestum, a SW dell'antica città, ha un'estensione che va dal lido "La Giara" fino al lido "Eden Bleu". L'UR è delimitata a NW dall'UR 1 e a SE dall'UR 3 ed una sua parte si estende nell'area di rispetto pertinente alla Legge 220 del 1957. L'area presenta una visibilità nulla perché urbanizzata. Non è stato possibile accedere in alcuni punti per la presenza di cancelli chiusi e recinzioni ed in altri per la presenza della fitta ed alta vegetazione costituita da erba, arbusti e rovi. A SE del lido "La Gondola" e a NW del lido "Eden Blue", sulla spiaggia denominata "Torre di Mare", nei pressi di Via Afrodite, è presente un bunker della II guerra mondiale, posto a 3 m s.l.m. e costituito da due camere ipogee, il cui accesso è permesso grazie ad una stretta scala, affrontate e chiuse da un cancelletto in ferro. Le pareti di fondo delle due camere, con tetto a calotta, presentano una finestra di piccole dimensioni chiusa da alcune sbarre in ferro. Inoltre, lungo Via Torre di Paestum, subito a NW dell'istituto comprensivo 2° circolo Torre-Licinella, in un'area recintata da paletti in legno e rete metallica e di libero accesso, è visibile il banco di travertino affiorante, lavorato a forma di "L". Parte di questo banco è coperto da una struttura costituita da pietre di varia natura e di dimensioni decicentriche e centimetriche legate da cementina. (fig. 9). Quest'ultimo banco molto interessante potrebbe rispecchiare le caratteristiche di un vecchio molo di approdo (porto?) (fig. 10).



Fig. 9 –UR 2 con ricognitore.

L'area dell'UR 3 di forma rettangolare con orientamento NW-SE, localizzata lungo il litorale della città di Paestum, a SW dell'antica città, ha un'estensione che va dal lido "Eden Bleu" al fiume Capodifiume. L'UR è delimitata a NW dall'UR 2 e a SE dall'UR 4. L'area presenta una visibilità nulla perché urbanizzata. Non è stato possibile accedere in alcuni punti per la presenza di cancelli chiusi e recinzioni ed in altri per la presenza della fitta ed alta vegetazione costituita da erba, arbusti e rovi. di forma irregolare con orientamento Nord-Sud, localizzata a NW di Porta Marina. L'UR è delimitata a Nord da una strada secondaria che congiunge Via della Giuncaia a Via Porta Marina, a Sud dall'UR 2, ad Ovest e ad Est da due campi incolti (fig. 10).

L'area dell'UR 4 di forma rettangolare con orientamento NW-SE, localizzata lungo il litorale della città di Paestum, a SW dell'antica città, ha un'estensione che va dal fiume Capodifiume fino all'area a Sud del lido "Internazionale". L'UR è delimitata a NW dall'UR 3 e presenta una visibilità nulla perché urbanizzata. Non è stato possibile accedere in alcuni punti per la presenza di cancelli chiusi e recinzioni ed in altri per la presenza della fitta ed alta vegetazione costituita da erba, arbusti e rovi. In Via Paolo Uccello, proseguendo verso Via Licinella, in un'area recintata da paletti in ferro ed una rete metallica, è ubicata una torre di forma quadrata.



Fig. 10 – UR 2 Struttura ad L in travertino (Porto?).

6. L'INDAGINE AEROTOPOGRAFICA

L'indagine aerotopografica

L'indagine aerotopografica è stata condotta su fotogrammi acquistati dall'Istituto Geografico Militare. La selezione delle fotografie ha tenuto conto del fattore di scala: per tale motivo si è deciso di selezionare i fotogrammi relativi ai voli del 1943, che risultano avere un elevato livello di dettaglio e che, nella ricerca scientifica hanno rappresentato da sempre un valido supporto per l'aerofotointerpretazione. Il supporto fotografico è stato acquisito in forma digitale ad elevata risoluzione (2400 dpi), georiferito e rettificato (fig. 11).

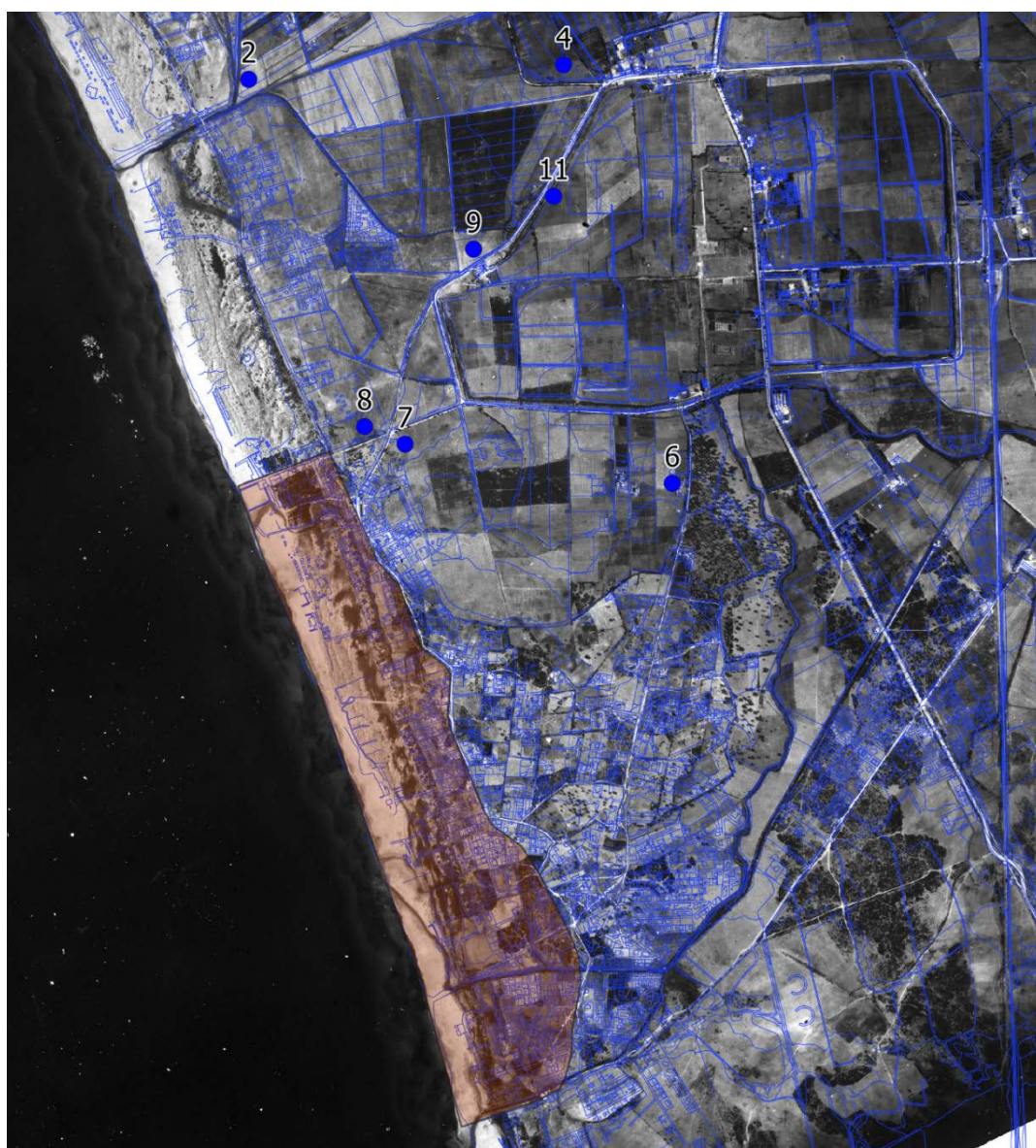


Fig.11 - Fotogramma georiferito su base CTR 1:5.000. In rosso l'area d'intervento. N. 6: necropoli di Licinella. N. 7: area di culto di Lupata – Torre di Paestum. N. 8: località Basi di Colonne

Successivamente, il *raster* ottenuto è stato sottoposto ad operazioni di filtraggio (in particolare riduzione del disturbo e variazione rapporto luci/ombre) e di bilanciamento (mezzitoni, contrasto e creazione di *shaders*). In seguito, i supporti sono stati analizzati su *software* GIS: sono stati riconosciuti elementi particolari, anomalie e tracce di sopravvivenza, con l'obiettivo di registrare forme del paesaggio e strutture antropiche non più percepibili.

L'area di intervento è collocata nelle immediate vicinanze delle mura di Paestum, in particolare lungo il settore Ovest della città, lì dove almeno nelle prime fasi di vita dell'insediamento doveva essere presente una laguna costiera, forse utilizzata come principale punto di approdo¹. È plausibile, stando a quanto ricostruito da D. Gasparri, che questo settore dovesse essere per lo più insabbiato a partire dalla fine del IV-inizi del III sec. a.C., come dimostrerebbe l'estensione delle divisioni agrarie individuate in questo settore².

È però da rilevare un fatto fondamentale: nelle indagini di Gasparri, il catasto è chiaramente visibile nella porzione posta a NordOvest delle mura di *Paestum*, mentre verso Sud lo studioso non aveva individuato particolari anomalie che facessero pensare ad una propagazione degli assetti anche a meridione della città. Tale osservazione deriva probabilmente da due fattori: il primo, di natura conservativa, è legato alle condizioni e all'utilizzo del suolo riscontrate nel fotogramma.

Le porzioni a settentrione di *Paestum*, lì dove sono chiare le tracce della divisione agraria, nel 1943 appaiono caratterizzate da ampi appezzamenti agricoli solo successivamente interessati da radicali lavori di bonifica – intorno agli anni Cinquanta del secolo scorso. Il settore a Sud, tranne per alcune aree in prossimità delle mura, si mostra già fortemente interessato da strutture antropiche e forte frazionamento dei lotti. Il secondo motivo è invece da riconnettere, secondo i dati della ricerca, a differenti usi del suolo o, meglio, ad un pattern insediativo differenziato³. I dati predominanti sono essenzialmente correlati alla presenza di estese necropoli (Licinella, Santa Venera, Linora, etc.), e di almeno un insediamento di grandi dimensioni (la Linora) verso Sud. Se a settentrione l'asse tradale predonimante è quello che connette *Paestum* al Santuario di Hera alla foce del Sele, a meridione la

¹ M. Guy, *La costa, la laguna e l'insediamento di Poseidonia-Paestum*, in *Paestum*, Quaderno di documentazione dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani, pp. 67-77; V. Amato-E. Anzalone-P. P. C. Aucelli-B. D'Argenio-V. Ferreri-C. M. Roskopf, *Sedimentology and depositional history of the travertines outcropping in the Poseidonia-Paestum archaeological area*, *Rendiconti Lincei*, 23, 1, 2012, pp. 61-68.

² D. Gasparri, *Nuove acquisizioni sulla divisione agraria di Paestum*, in *Le avitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire. Actes du colloque international de Naples, 14-16 Février 1991, 1994*, pp. 149-158.

³ Per un quadro generale si veda E. Greco, A. Stazio, G. Vallet, *Paestum. Città e territorio nelle colonie greche d'Occidente*, 1, Taranto, 1987; S. De Caro, *Lo spazio liminare e la chora settentrionale di Poseidonia-Paestum*, Salerno, Pandemos, 2011; F. U. Scelza, *Dinamiche di popolamento nel Golfo Tirrenico attraverso l'analisi del territorio tra il Sele e il Lao*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Salerno, 2013.

principale direttrice è riferita al tratto che da porta Giustizia doveva raggiungere Agropoli. A questa si aggiunge una serie di assi minori riconosciuti negli scavi delle necropoli (ad esempio a Santa Venera e alla Linora), che indicano orientamenti assai variabili. Tali osservazioni non inducono a pensare ad un'assenza di grandi assetti, quanto piuttosto ad una maggiore variabilità nel disegno agrario, con probabilità strutturatosi in maniera progressiva nel corso dei secoli, ora sovrapponendosi ad elementi precedenti, ora propagandoli, ora sostituendoli⁴.

Sul fotogramma preso in analisi sono chiaramente visibili le tracce del catasto agrario pestano riconosciuto da Gasparri (fig. 12): si riscontrano in particolare quattro dei decumani principali, disposti in senso E-O. Quello prossimo all'area d'intervento risulterebbe anche l'estremo limite della suddivisione agraria nella sua porzione meridionale.

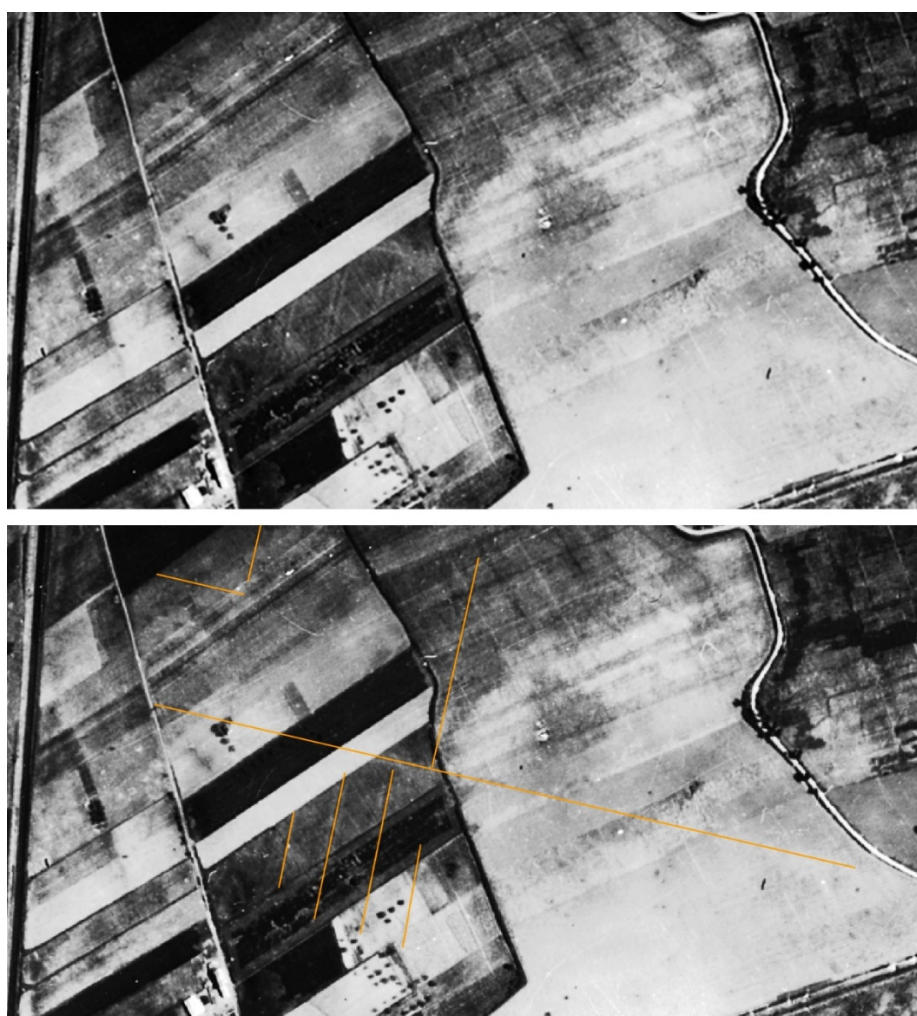


Fig. 12 - Gruppo di anomalie lineari pertinenti al sistema di divisione agraria della colonia latina di Paestum.

⁴ Tale situazione è evidente nel confronto tra le strutture agrarie analizzate da D. Gasparri e quelle individuate da M. Guy a Est, verso Capaccio, dove l'orientamento è più affine alle pendenze pedemontane. La compresenza di tali sistemi può essere da un lato collegato a processi di lunga durata e non necessariamente sincronici, dall'altro alla selezione di forme congeniali alle caratteristiche del territorio.

Si riscontrano anche tracce dei *rigores*, disposti perpendicolarmente ai decumani, caratterizzati da limiti poco netti. Nel complesso delle anomalie riscontrate, i *rigores* appaiono indicati da *markers* di colore scuro, forse connessi all'esistenza di canalizzazioni e fossati per il drenaggio delle acque superficiali. In almeno un caso l'opera si sovrapporrebbe a questa tipologia di anomalie.

I segni delle divisioni agrarie si arrestano prima dei cordoni dunali costieri, che in foto aerea appaiono abbastanza rilevati e continui. Una cesura abbastanza netta è visibile lungo la sinuosa traccia di un paleoalveo, molto probabilmente ciò che rimane del canale della Lupata, attualmente regimato da un collettore. Il paleoalveo raggiunge verso l'interno un settore caratterizzato da estese tracce di umidità, residuo di ambienti palustri o lagunari, quale in antico doveva presentarsi quest'area.

Nettamente diversa è la situazione a SudOvest della cinta muraria, dove non è possibile rintracciare nessuna anomalia che potrebbe essere correlata al catasto antico. Sono invece più evidenti anomalie legate alla variazione di umidità del suolo: si tratta di tracce circoscritte, che potrebbero essere determinate, oltre che da eventuali evidenze sepolte, anche da microrilievi, dalla presenza di piccole depressioni – possibile segno di ambienti lagunari insabbiati – o dall'emergere dei banchi di travertino, che in questi settori sono particolarmente consistenti⁵.

È opportuno segnalare una vistosa anomalia sull'immagine nell'area conosciuta come “Basi di Colonne”, indiziata in passato dal ritrovamento di una stipe votiva dispersa, mentre circa 150m a SudEst di questa si nota un alto morfologico, forse relitto di un'antica duna. È significativo come in questo punto ricada anch la posizione di un ulteriore sito riconducibile ad un piccolo edificio sacro⁶. L'esistenza di testimonianze in punti rialzati del litorale collima con la presenza, in antico, di estesi bacini lagunari e, quindi, con la necessità di individuare condizioni morfologiche adeguate per un insediamento stabile (fig. 13).

Si riconoscono, poco più a Sud, almeno due tracce lineari e parallele, che corrono affiancate per almeno 75m. La particolare conformazione trova riscontro nelle caratteristiche morfologiche riconosciute per i decumani del catasto pestano⁷; tuttavia, l'orientamento si mostra divergente ed, essendo un caso isolato, è solo possibile ipotizzare l'esistenza di una infrastruttura viaria sepolta (fig.

⁵ V. Amato, G. Di Paola, M. C. Rosskopf, A. Cinque, G. Avagliano, M. Cipriani, A. Pontrandolfo, A. Santoriello, 'Geomorphology and geoarchaeology of the *Paestum* area: modifications of the physical environment in historical times', *Méditerranée*, 112, 2009, pp. 129-135.

⁶ E. Greco, A. Stazio, G. Vallet, *id.*, pp. 44-45, n. 66.

⁷ La traccia è determinata da un'alternanza di colore chiaro-scuro-chiaro, che nell'analisi del Gasparri, e nei successivi interventi di scavo, corrispondono all'esistenza di strade associate a canalizzazioni. Vedi Gasparri, *id.*, p. 152.

14). Una situazione simile è riconoscibile a circa 325m più a Sud, con una traccia labile (300m di lunghezza), che trova la sua prosecuzione verso la costa lungo un limite di campo alberato. Tuttavia, vista la continuità della traccia con morfologie ancora esistenti nel 1943, si può ritenere che tale elemento si riferisca al relitto di un limite di campo (fig. 15).



Fig. 13 - Aree di alto morfologico corrispondenti alla località Basi di Colonne e all'area culturale di Lupata-Torre di Paestum.



Fig. 14 - Anomalia lineare

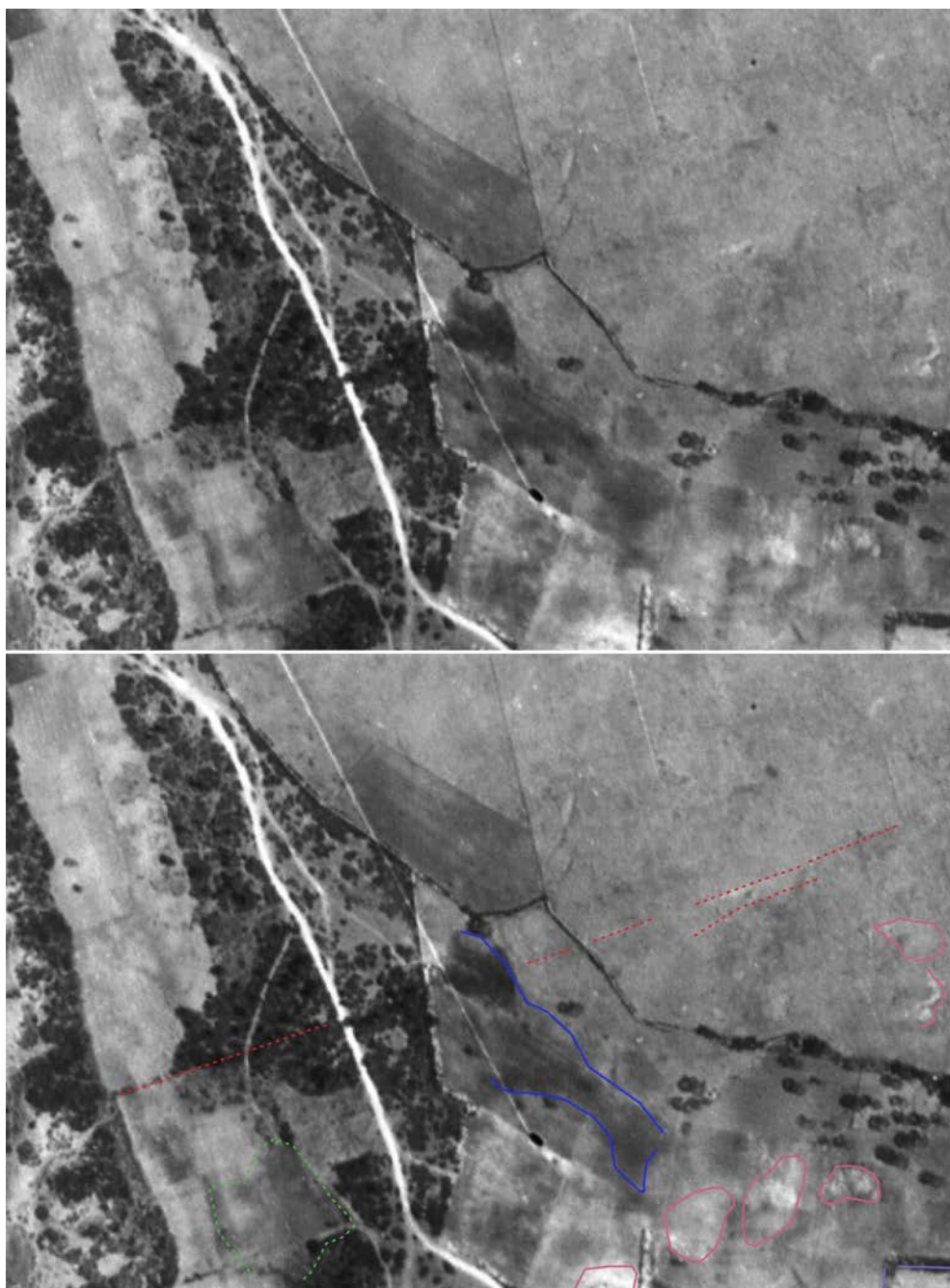


Fig. 15 - Anomalia lineare. A questa si aggiungono tracce di umidità alternate a tracce di secchezza

In quest'area sono evidenti anche ampie tracce d'umidità e areali più circoscritti con valori tonali molto più chiari. Per questi ultimi è difficile confermare se siano riferibili all'affioramento di materiale o alla disgregazione del banco di travertino.

Continuando verso Sud, è possibile riconoscere una frammentazione maggiore degli spazi agrari, caratterizzati da un disegno più o meno regolare che ha come asse di sviluppo un tracciato proveniente da Nord (fig. 16). L'orientamento dominante trova confronti con lo sviluppo topografico della necropoli della Licinella, servita da un tracciato in parte ricalcato proprio dall'asse appena descritto.

Il sistema agrario è attualmente inglobato e in parte ricalcato dal reticolo viario dell'agglomerato Licinella – Torre di Paestum.



Fig. 16 - Parcellazione agraria nell'area dell'attuale agglomerato urbano di Licinella - Torre di Paestum

Il fotogramma non consente di indagare nel dettaglio questa porzione di territorio per differenti motivi: l'area è in parte occupata da colture alberate, in parte da vegetazione spontanea; sono poi numerose le tracce dei percorsi interni ai campi e delle stradine interpoderali, che mascherano in maniera evidente eventuali anomalie. Risalta, però, una traccia di secchezza posta nei pressi di un edificio ancora esistente, disposta su un alto morfologico (fig. 17).

Un'ultima anomalia degna di nota, composta da due tracce lineari e parallele di circa 40m, è posta poco più a Sud (fig. 18).

Il settore prossimo alla linea di costa è invece interessato dall'alto morfologico dunale della Sterpina: caratterizzata dalla fitta presenza di vegetazione psammofila, sostituita in seguito dalle pinete, rende estremamente difficile riconoscere eventuali anomalie sul terreno.



Fig. 17 - Traccia di secchezza nei pressi di un casolare

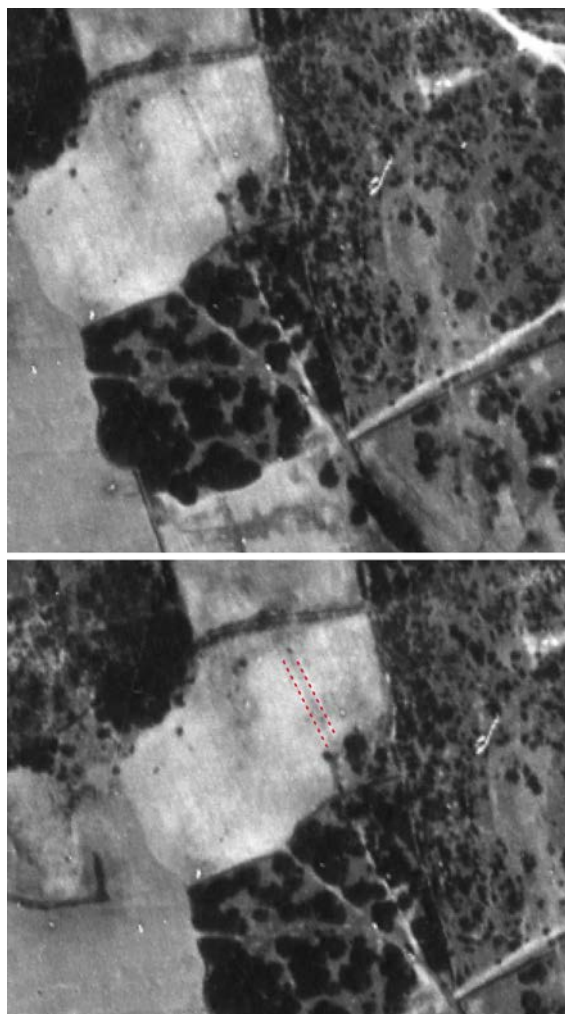


Fig. 18 - Anomalia lineare

Per concludere, il settore interessato dall'intervento occupa quello che doveva essere il sistema morfologico dunale della costa pestana. Solo liminariamente interessata dal sistema agrario Pestano riconosciuto dal Gasparri, questo settore si mostra caratterizzato da un maggior frazionamento degli spazi rispetto alla porzione settentrionale della piana, fattore che maschera notevolmente eventuali presenze sepolte. La massiccia presenza di microrilievi determina da un lato l'esistenza di forti variazioni di colorazione del terreno, dall'altro segna l'intervallarsi di affioramenti di travertino con depressioni legate al paesaggio dunale antico. Quest'ultimo ha necessariamente influenzato le forme di occupazione del territorio, con un pattern che doveva prediligere i luoghi asciutti e gli alti morfologici, così come testimoniato dagli unici rinvenimenti conosciuti nell'area, in località Basi di colonne e Lupata-Torre di Paestum. Attualmente, il settore analizzato è fortemente urbanizzato, con processi che hanno per buona parte livellato gli alti costieri e colmato le depressioni. Del paesaggio riscontrato sul fotogramma sopravvive però la parcellazione agraria riscontrata nel settore ora occupato dall'agglomerato Torre di Paestum – Licinella. Anche i cordoni dunari, solo in parte conservatisi, hanno subito una radicale trasformazione dovuta all'impianto delle pinete. Pertanto le condizioni di conservazione della stratigrafia sono ridotte e ipoteticamente relegate ad areali ristretti. Volendo ipotizzare una condizione omogenea dei processi deposizionali in buona parte di questa fascia litoranea, è possibile che elementi delle infrastrutture agrarie pestane o dei piani di calpestio pertinenti all'età classica possano essere intercettati tra i 0,50 e 1 m di profondità, così come un tempo riscontrato nel saggio TE2 effettuato dal Gasparri negli anni Novanta lungo il decumano 2⁸. Infine, è possibile che un eventuale intervento di scavo determini l'individuazione di stratificazioni legati ad ambienti palustri o lagunari.

⁸ D. Gasparri, *op. cit.*, pp. 153-154.

7. LA CARTA DEL RISCHIO DETERMINATA DALLA RICOGNIZIONE

Sulla base degli interventi effettuati è stata elaborata una carta del rischio archeologico dell'area oggetto di indagine e delle singole UURR esaminate.

L'elaborazione della carta del rischio (Tav. 2) è dunque il prodotto dell'analisi ragionata dei dati emersi dalle indagini preventive.

Le indagini sul campo, l'interpretazione delle fotografie aeree, la visione delle documentazioni pregresse e le ricerche bibliografiche e di archivio fin qui condotte hanno portato alla definizione di una Carta Archeologica del Territorio con la definizione delle aree archeologicamente sensibili per il comune di Capaccio Paestum riprese dal PUC dello stesso comune (fig. 120).

Metodologia

Essa viene redatta avendo per base la stessa cartografia utilizzata per la realizzazione delle altre tavole, incrociando i dati delle analisi e delle ricerche sin qui condotte e posizionando, in maniera puntuale, ogni singolo rinvenimento ed ogni area di interesse archeologico presente sul territorio comunale. Questo permette di definire comparti su cui estendere il rischio archeologico, che si valuta in considerazione di una scala di tre valori: **ALTO, MEDIO E BASSO** (TAV. 2)

La distinzione tra zone ad alto, medio e basso rischio si fonda sulla codifica dei seguenti fattori principali:

1. **Alto:** presenza di evidenze archeologiche sotto forma di rinvenimenti mobili e immobili; individuazione di stratificazioni di origine antropica relativa a fenomeni di occupazione e/o frequentazione antica;
2. **Medio:** vicinanza ad aree di dichiarato interesse archeologico o segnalate in bibliografia o dalle fonti di archivio; geomorfologia attuale dei suoli in rapporto soprattutto ai mutamenti intervenuti nel periodo storico;
3. **Basso:** assenza di evidenti indicatori di preesistenze archeologiche.

Ad ogni grado corrisponde un retino con un diverso cromatismo: Rosso per le aree con rischio Alto, Giallo per le aree con rischio Medio, Verde per le aree con rischio Basso. Alla Cartografia così generata verrà affiancata una prima legenda con la descrizione sia delle aree note individuate per la determinazione del rischio, con la stessa numerazione progressiva data nell'inquadramento storico-archeologico del territorio, ed un'altra con la descrizione dei retini usati per le campiture ed il grado di rischio.

In base a tali parametri sono state individuate le Unità di Ricognizione con grado di rischio archeologico alto. Tra l'altro da tenere in considerazione il vincolo ex legge 220/57⁹ dove cade quasi completamente il progetto in esame (fig. 19).

Per quanto riguarda invece una lettura complessiva del Territorio, i dati emersi dalle fonti bibliografiche e dal censimento degli archivi, dalla ricognizione archeologica e dalla fotointerpretazione, sono stati collazionati integrando i risultati con l'analisi geologica e geomorfologica puntuale dei siti oggetto di intervento.

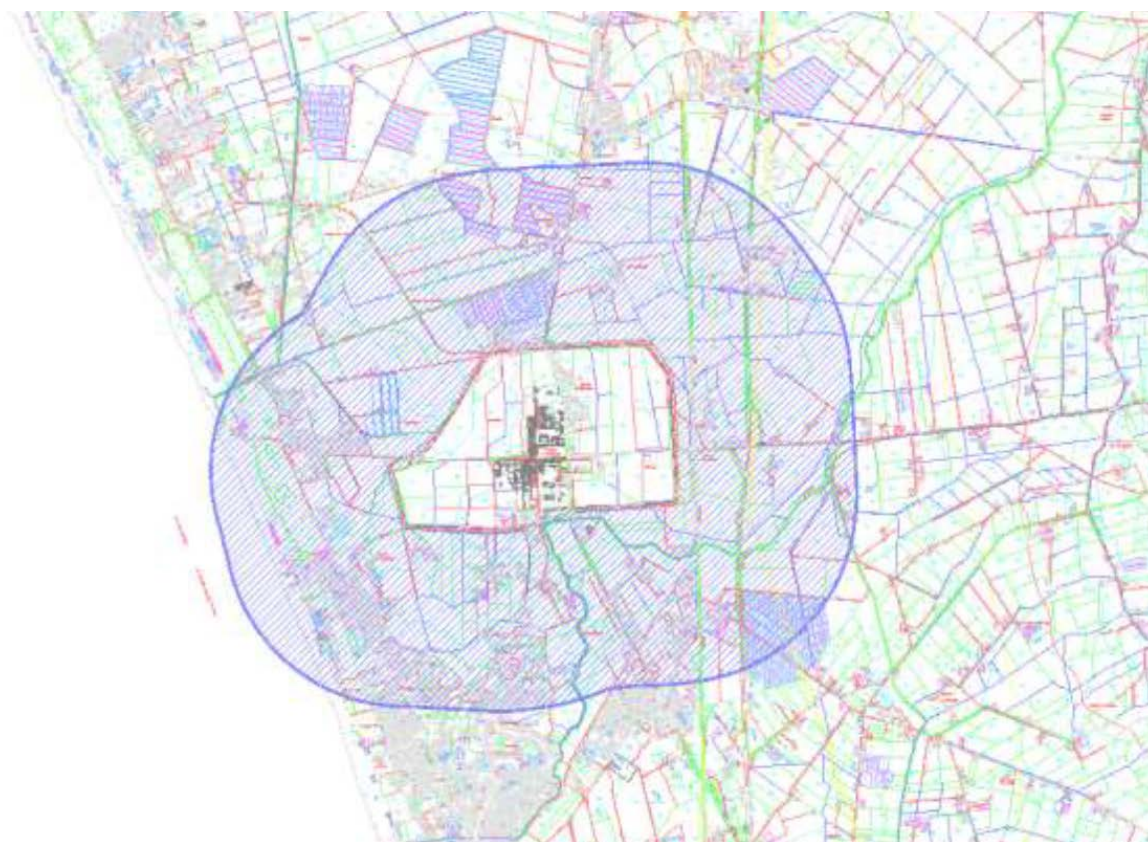


Fig 19 - Vincolo ex legge 220/57.

⁹ Articolo 1 - E' istituita una zona di rispetto della profondità di mille metri all'esterno della cinta muraria dell'antica città di Pæstum nel comune di Capaccio.

Articolo 2 - Entro l'ambito della zona di rispetto suindicata, come entro le mura, è fatto divieto di eseguire qualsiasi fabbricato in muratura e ogni altra opera che possa recare pregiudizio all'attuale stato della località.

Il contesto in cui si inseriscono le aree oggetto di queste indagini, il comprensorio comunale di Capaccio Paestum, è caratterizzato da una presenza archeologica puntiforme e diffusa, ben documentata dalla ricerca bibliografica. Queste preesistenze rinvenute in punti caratterizzanti il territorio, si riferiscono a strutture che coprono un arco cronologico estremamente ampio (fig. 21).

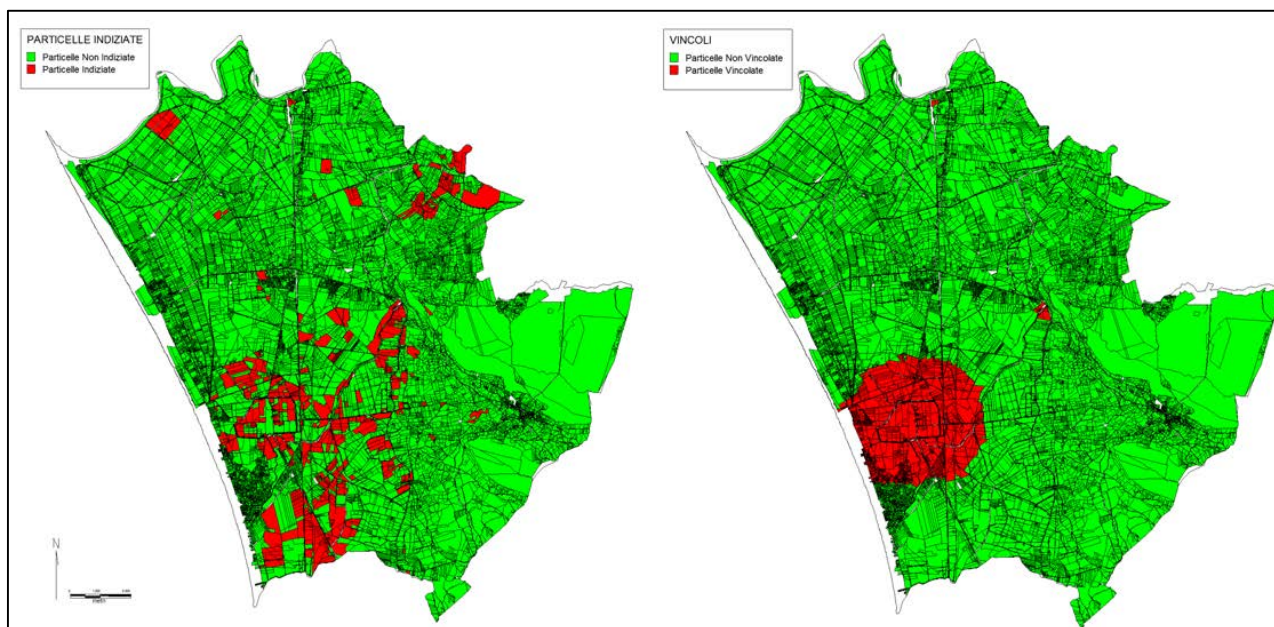


Fig. 20 – Distribuzione delle Particelle e delle Particelle Vincolate

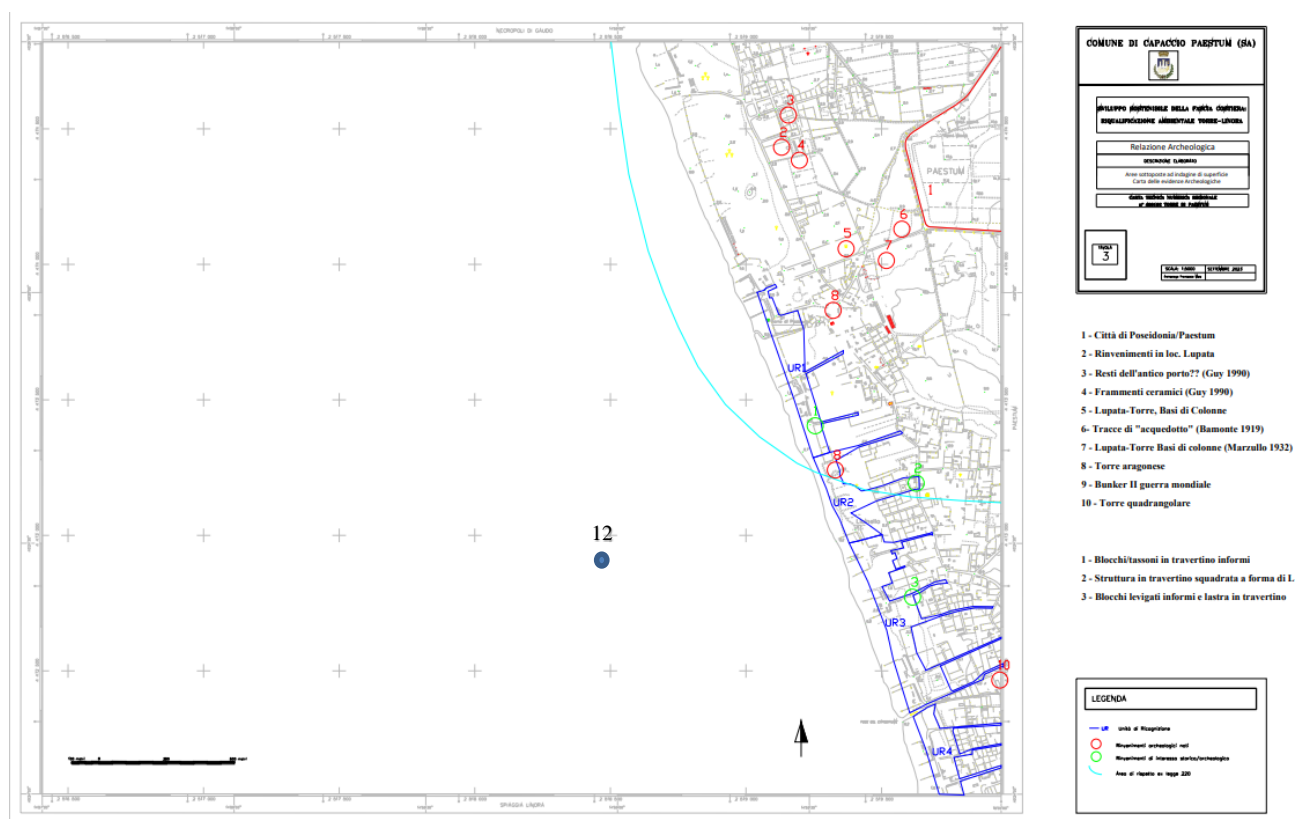


Fig. 21– Rinvenimenti archeologici nelle aree adiacenti all'area di intervento.

8. CONCLUSIONI

I dati emersi dall'indagine di archeologia preventiva costituiscono la base per la valutazione dei livelli di rischio archeologico riscontrati nell'area di intervento. Per semplificare la lettura dei livelli di rischio sono stati definiti 3 parametri di attenzione: basso, medio e alto¹⁰.

La definizione del rischio archeologico comprende, integrandoli tra loro, nella sua valutazione i dati della ricerca bibliografica, dell'analisi geomorfologica, delle ricognizioni di superficie e dell'indagine aerotopografica. Queste analisi offrono caratteri informativi disomogenei e discontinui attraverso i quali differenti potenzialità contribuiscono alla costruzione della valutazione. In particolare nell'area indagata i fattori geomorfologici e le caratteristiche intrinseche del paesaggio contemporaneo e delle sue risorse hanno contribuito in modo significativo nelle ipotesi di rischio che qui si propongono.

Su queste basi conoscitive emerge un quadro del rischio archeologico che è totalmente alto: l'area in progetto entra per alcuni tratti in particelle di vincoli diretti e nella famosa area di rispetto dell'ex legge 220/57.

Tuttavia è auspicabile che in fase di progettazione ed esecuzione si abbia un livello massimo di attenzione in tutte le aree soggette al progetto (Tav. 2 e Tav. 3).

Salerno 07/12/2023

Archeologo

Francesco Mele

¹⁰ Sul concetto di valutazione del rischio archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line* 3, 2005. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."

Bibliografia

- Amato *et alii* 2009 V. Amato-G. Di Paola-M. C. Roskopf-G. Avagliano-A. Cinque-M. Cipriani-A. Pontrandolfo-A. Santoriello, *Geomorphology and Geoarcheology of the Paestum area: Modifications of the Physical Environment in historical Times*, Méditerranée, 112, pp. 129-135.
- Amato *et alii* 2010 V. Amato-P. P. C. Aucelli-M. Cesarano-M. Cipriani-B. D'argenio-V. Di Donato-E. Russo Ermolli- G. Pappone-P. Petrosino-A. Pontrandolfo-C. M. Roskopf-A. Santoriello, *Morpho-stratigrafia e paleoambienti olocenici dell'area peri-urbana di Poseidonia-Paestum*, in: Ciarallo-Senatore 2010, pp. 9-12.
- Amato *et alii* 2012 V. Amato-P.P.C. Aucelli-G. Ciampo-A. Cinque-V. Di Donato-G. Pappone-P. Petrosino-P. Romano-C.M. Roskopf-E. Russo Ermolli, *Relative sea level changes and paleogeographical evolution of the southern Sele plain (Italy) during the Holocene*, Quaternary International, 2012, pp. 1-17.
- Amato *et alii* 2012b V. Amato-E. Anzalone-P. P. C. Aucelli-B. D'Argenio-V. Ferreri-C. M. Roskopf, *Sedimentology and depositional history of the travertines outcropping in the Poseidonia-Paestum archaeological area*, Rendiconti Lincei, 23, 1, pp. 61-68.
- Ar dovino 1986 A. M. Ar dovino, *I culti di Paestum antica e del suo territorio*, Salerno 1986.
- Atti Taranto 1987 *Poseidonia-Paestum*. Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987), Napoli 1992.
- Avagliano 1985 G. Avagliano, *Paestum, necropoli di Ponte di Ferro*, Rassegna Storica Salernitana, n.s., II/1, 1985, pp.261-267.
- Avagliano 1992 G. Avagliano, *Nuovi contributi alla conoscenza della chora meridionale di Poseidonia: il sito di Linora*, in Greco-Vecchio 1992, pp.139-152.

- Barra *et alii* 1999
D. Barra-G. Calderoni-M. Cipriani-J. de la Genière-L. Fiorillo-G. Greco-M. Mariotti Lippi-M. Mori Secci-T. Pescatore-B. Russo-M. R. Senatore-G. Tocco Sciarelli-J. Thorez, *Depositional history and palaeogeographic reconstruction of Sele coastal plain during magna grecia settlement of Hera Argiva*, *Geologica Romana*, 35, pp. 151-166.
- Bigliardi 2009
G. Bigliardi, *Sistema Informativo Territoriale Archeologico e Carta della Potenzialità Archeologica del Comune di Parma*, *Archeologia e Calcolatori*, 20, pp. 331-350.
- Bignardi 2016
M. Bignardi, *Sancta venera arte contemporanea e archeologia a paestum*, 2016
- Brancaccio *et alii* 1987
L. Brancaccio-A. Cinque-A. D'angelo-G. Russo-I. Sgroso, *Evoluzione tettonica e geomorfologica della Piana del Sele (Campania, Appennino Meridionale)*. *Geogr. Fis. e Dinam. Quat.*, 10, pp. 47-55.
- Brancaccio *et alii* 1988
L. Brancaccio-A. Cinque-A. D'angelo-G. Russo-N. Santangelo-M. Alessio-L. Allegri-L. Improta-I. Sgroso-G. Belluomini-M. Branca-L. Delitala, *Nuovi dati cronologici sui depositi marini e continentali della Piana del F. Sele e della costa settentrionale del Cilento (Campania, Appennino meridionale)*, *Atti del LXXIV Congresso Nazionale della Società Geologica Italiana*, pp. 55-62.
- Cestari 2000
G. Cestari, *Geologia e idrogeologia della piana di Paestum (Salerno)*, *Geologia Tecnica*, 5, pp. 1-12.
- Cinque *et alii* 1986
A. Cinque-L. Brancaccio-L. Sgroso-I. Iaccarino-F. Russo, *Guida alle escursioni geomorfologiche (Penisola Sorrentina, Capri, Piana del Sele, Monti Picentini)*. Gruppo Nazionale di Geografia Fisica e Geomorfologia, Riunione annuale (Amalfi, 9-12 giugno 1986), pp. 3-16
- Cinque *et alii* 2009
A. Cinque-P. Romano-F. Budillon-B. D'Argenio, *Note illustrative della carta geologica d'Italia alla scala 1:50000, foglio 486, Foce Sele*, Roma 2009.

- Cipriani 1989a M. Cipriani, *Morire a Poseidonia nel V secolo. Qualche riflessione a proposito della necropoli meridionale*, DA 2, III s., 1989, pp.71-91.
- Cipriani 1994 M. Cipriani, *Necropoli del V sec. a.C. a Poseidonia: il caso di contrada S. Venera*, in J. de La Genière 1994, pp.169-180.
- Cipriani 2000 M. Cipriani, *Italici a Poseidonia nella seconda metà del V sec. a.C. Nuove ricerche nella necropoli del Gaudio*, in Greco-Longo 2000, pp. 197-212.
- Cipriani 2002 M. Cipriani, *Poseidonia*, in Greco 2002, pp.363-388.
- Cipriani-Pontrandolfo 2010 M. Cipriani-A. Pontrandolfo, *Paestum scavi ricerche restauri Le mura. Il tratto da Porta Sirena alla Postierla 47* 2010.
- Curzio 1988\89 A. Curzio, *La chora Meridionale di Paestum in età Greca*, Tesi di Laurea in Topografia dell'Italia Antica, I.U.O., Napoli 1988\89.
- D'Argenio et alii 2011 B. D'Argenio-V. Amato-E. Anzalone- P. P. C. Aucell-M. Cesarano-A. Cinque-S. Da Prato-G. Di Paola-L. Ferraro-G. Pappone-P. Petrosino-C. M. Roskopf- E. Russo Ermolli, *Holocene palaeogeographical evolution of the sele river alluvial-coastal plain: new morpho-sedimentary data from Poseidonia-Paestum area*. Marine Research at CNR 2011, pp.509-521.
- De Caro 2015 S. De Caro, *lo spazio liminare e la chora settentrionale di Poseidonia-Paestum*, Salerno 2015
- Delezir-Guy 1992 J. Delezir-M. Guy, *Les conditions géographiques du site et du terroir de Paestum étudiées d'après des images de satellites (Landsat TM et Spot)*, Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987), Napoli 1992, pp. 463-470.
- Gasparri 1989 D. Gasparri, *La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia*, AION, XI, pp. 253-265.

Gasparri 1990	D. Gasparri, <i>La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia II</i> , AION, XII, pp. 229-238.
Gasparri 2000	Gasparri D., <i>La colonia latina di Paestum: indagini sulla centuriazione</i> , in Greco-Longo 2000, pp. 219-224.
Greco 1974-75	E. Greco, <i>Il teichos dei Sibariti e le origini di Poseidonia</i> , DA, VII, pp. 104-115.
Greco 1979	E. Greco, <i>Qualche riflessione ancora sulle origini di Poseidonia</i> , DA, I, 2, pp. 51-56.
Greco 1979a	E. Greco, <i>Ricerche sulla chora poseidoniate</i> , DA, I, pp. 7-26.
Greco 1982	E. Greco, <i>Non morire in città: annotazioni sulla necropoli del "Tuffatore" di Poseidonia</i> , AION, IV, pp. 51-56.
Greco 2000	E. Greco, <i>Abitare in campagna</i> , Atti del XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 29 settembre - 3 ottobre 2000), Napoli 2001, pp. 171-201.
Greco 2000a	E. Greco, <i>A Rhegion. Il poseidoniate, i Focei e la fondazione di Velia</i> , in Gras-Greco-Guzzo 2000, pp. 199-206.
Greco-Longo 2000	E. Greco-F. Longo (a cura di), <i>Paestum. Scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)</i> , Paestum 2000.
Greco-Stazio-Vallet 1987	E. Greco-A. Stazio-G. Vallet (a cura di), <i>Città e territorio nelle colonie greche d'occidente I, Paestum</i> , Taranto 1987.
Greco-Theodorescu 1983	E. Greco-D. Theodorescu (a cura di), <i>Poseidonia-Paestum II - l'Agora</i> , Roma 1983.
Greco Pontrandolfo 1977	A. Greco Pontrandolfo, <i>Su alcune tombe pestane: proposta di una lettura</i> , MEFRA, 89, 1, pp. 31-98.
Greco Pontrandolfo 1979	A. Greco Pontrandolfo, <i>Segni di trasformazioni sociali a Poseidonia tra la fine del V e gli inizi del III sec. a.C.</i> , DA, 2, pp. 27-50.

- Guaitoli 2000 M. Guaitoli, *I sistemi informativi territoriali in rapporto al patrimonio archeologico*, Atti del XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 29 settembre-3 ottobre 2000), Napoli 2001, pp. 171-201. pp. 365-384.
- Guy 1990 M. Guy, *La costa, la laguna e l'insediamento di Poseidonia paestum, Paestum. La città e il territorio*, Quaderno di documentazione dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, pp. 67-77.
- Guy 1990a M. Guy, *Le rivage maritime et la lagune de Poseidonia-Paestum*, in: Albore Livadie-Widemann 1990, pp. 257-270.
- Guy 1995 M. Guy, *Le site de la ville de Laos vu du satellite SPOT*, in Greco-Gasparri 1995, pp 41-42.
- Kainz 2010 W. Kainz, *The Mathematics of GIS*, Wien 2010.
- Longo 1999 F. Longo, *Poseidonia*, in Greco 1999, pp. 365-384.
- Longo-Tomay- et alii 2012 F. Longo, L- Tomay, A Santoriello, A. Serritella, Continuità e trasformazioni attraverso l'analisi di due aree campione: il territorio beneventano e il Golfo di Salerno in 52° Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Greci (27-30 settembre 2012) La Magna Grecia da Pirro ad Annibale
- Macchi Jànica 2009 G. Macchi Jànica, *Spazio e misura: introduzione ai metodi geogra_co-quantitativi applicati allo studio dei fenomeni sociali*, Siena 2009.
- Maiello 1988\89 M. Maiello, *La chora Meridionale di Paestum in età Romana*, Tesi di Laurea in Topografia dell'Italia Antica, I.U.O., Napoli 1988\89.
- Mangone, Russo, Zuchtriegel, 2019 F. Mangone, V. Russo, G. Zuchtriegel, *L'emblema dell'eternità il tempio di Nettuno a Paestum tra archeologia, architettura e restauro*, 2019
- Mello 1967 M. Mello, *Strabone, V, 4, 13 e le origini di Poseidonia*, PdP, XXII, 1967, pp. 401-424.
- Napoli 1970 M. Napoli, *La Tomba del Tuffatore*, Napoli 1970.

Pontrandolfo 1992	A. Pontrandolfo, <i>Le necropoli dalla città greca alla colonia latina</i> , Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987), Napoli 1992, pp.225-264.
Pontrandolfo-Rouveret 1992	A. Pontrandolfo-A. Rouveret, <i>Le tombe dipinte di Paestum</i> , Modena 1992.
Russo 1990	F. Russo, <i>I sedimenti quaternari della Piana del Sele. Studio geologico e geomorfologico</i> . Tesi di Dottorato di ricerca, Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Napoli 1990.
Santoriello-Scelza et alii 2005	F. U. Scelza-L. Sirangelo-R. Gallotti-A. Santoriello-R. Bove, <i>The application of GIS to the spatial data organisation of the necropolis of Poseidonia Paestum</i> , Proceedings of XXXIII CAA (Tomar, marzo 2005), in press.
Sestieri 1948	P. C. Sestieri, <i>La necropoli arcaica di Palinuro</i> , <i>RivScPreist</i> , 3, pp. 144-147.
Torelli 2020	M. Torelli, <i>Ritorno a Santa Venera storia del santuario di Afrodite Urania-Venere Iovia di Paestum</i> . 2020
Volpe et alii 2008	G. Volpe-A. di Zanni-S. Laurenza, <i>La Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia: dalla lettura del paesaggio alla progettazione dell'Infrastruttura Informatica</i> , in De Felice-Sibilano-Volpe 2008, pp. 75-90.
Voza 2008	O. Voza, <i>Parco Archeologico di Paestum. Studio di Fattibilità</i> , Tekmeria 7, Paestum 2008.
Zancani Montuori-Zanotti Bianco 1951	P. Zancani Montuori-U. Zanotti Bianco, <i>Heraion alla Foce del Sele</i> , I, Roma 1951.
Zancani Montuori-Zanotti Bianco 1954	P. Zancani Montuori-U. Zanotti Bianco, <i>Heraion alla Foce del Sele</i> , II, Roma 1954.

Scheda di Unità di Ricognizione		Ministero per la Cultura SABAP SA-AV	
I.G.M.	Rif. Cat. / C.T.R.	U.R.	
		1	
Provincia	Comune	Frazione / Località	Proprietà
SA	Capaccio-Paestum		
Utilizzazione del suolo e geologia		Quota (s.l.m.)	Dimensioni superficie (m ²)
L'UR corrisponde ad una vasta area urbanizzata	Visibilità		Pendenza
	Nulla		Nessuna
Pianoro <input type="checkbox"/>	Pendio <input type="checkbox"/>	Versante vallivo <input type="checkbox"/>	
Terrazzamento collinare <input type="checkbox"/>	Versante marittimo <input checked="" type="checkbox"/>	Terrazzi antropici <input type="checkbox"/>	
Descrizione			
<p>UR di forma rettangolare con orientamento NW-SE, localizzata lungo il litorale della città di Paestum, a SW dell'antica città, ha un'estensione che va da "Lido delle Sirene" fino al lido "La Giara". L'UR è delimitata a SE dall'UR 2 e si estende nell'area di rispetto pertinente alla Legge 220 del 1957. L'area presenta una visibilità nulla perché urbanizzata. Non è stato possibile accedere in alcuni punti per la presenza di cancelli chiusi e recinzioni ed in altri per la presenza della fitta ed alta vegetazione costituita da erba, arbusti e rovi. In Via Torre di Paestum, in un'area recintata da una staccionata in legno, è ubicata la torre di forma circolare, attribuita al periodo aragonese (Bamonte 1919). A Sud del lido "La Gondola", in prossimità della spiaggia, sono presenti alcuni massi in travertino e a SE dello stesso alcuni rifiuti costituiti da tavole di legno ed una roulotte abbandonata.</p>			
Metodo di ricognizione	Ricognitori	Meteo	
Asistematico	3	Sole	
Interpretazione	Ora della ricognizione		
	8.00/15.00		
	Osservazioni		
	Rischio archeologico Alto		
Materiali lasciati sul posto	Campioni prelevati		
	Nessuno		
Fotografie	Disegni		
1-21			
Autore scheda	Manuela Ferraioli	Data	11-09-2023

Scheda di Unità di Ricognizione		Ministero per la Cultura SABAP SA-AV	
I.G.M.	Rif. Cat. / C.T.R.	U.R.	
		2	
Provincia	Comune	Frazione / Località	Proprietà
SA	Capaccio-Paestum		
Utilizzazione del suolo e geologia		Quota (s.l.m.)	Dimensioni superficie (m ²)
L'UR corrisponde ad una vasta area urbanizzata			
	Visibilità	Pendenza	
	Nulla	Nessuna	
Pianoro <input type="checkbox"/>	Pendio <input type="checkbox"/>	Versante vallivo <input type="checkbox"/>	
Terrazzamento collinare <input type="checkbox"/>	Versante marittimo <input checked="" type="checkbox"/>	Terrazzi antropici <input type="checkbox"/>	
Descrizione			
<p>UR di forma rettangolare con orientamento NW-SE, localizzata lungo il litorale della città di Paestum, a SW dell'antica città, ha un'estensione che va dal lido "La Giara" fino al lido "Eden Bleu". L'UR è delimitata a NW dall'UR 1 e a SE dall'UR 3 ed una sua parte si estende nell'area di rispetto pertinente alla Legge 220 del 1957. L'area presenta una visibilità nulla perché urbanizzata. Non è stato possibile accedere in alcuni punti per la presenza di cancelli chiusi e recinzioni ed in altri per la presenza della fitta ed alta vegetazione costituita da erba, arbusti e rovi. A SE del lido "La Gondola" e a NW del lido "Eden Blue", sulla spiaggia denominata "Torre di Mare", nei pressi di Via Afrodite, è presente un bunker della II guerra mondiale, posto a 3 m s.l.m. e costituito da due camere ipogee, il cui accesso è permesso grazie ad una stretta scala, affrontate e chiuse da un cancelletto in ferro. Le pareti di fondo delle due camere, con tetto a calotta, presentano una finestra di piccole dimensioni chiusa da alcune sbarre in ferro. Inoltre, lungo Via Torre di Paestum, subito a NW dell'istituto comprensivo 2° circolo Torre-Licinella, in un'area recintata da paletti in legno e rete metallica e di libero accesso, è visibile il banco di travertino affiorante, lavorato a forma di "L". Parte di questo banco è coperto da una struttura costituita da pietre di varia natura e di dimensioni decicentriche e centimetriche legate da cementina.</p>			
Metodo di ricognizione	Ricognitori	Meteo	
Asistematico	3	Sole	
Interpretazione		Ora della ricognizione	
Il banco di travertino affiorante e lavorato a forma di "L" potrebbe essere pertinente all'antico porto della città di Paestum.		8.00/15.00	
		Osservazioni	
		Rischio archeologico Alto	
Materiali lasciati sul posto		Campioni prelevati	
		Nessuno	
Fotografie		Disegni	
22-42			
Autore scheda	Manuela Ferraioli	Data	12-09-2023

Scheda di Unità di Ricognizione		Ministero per la Cultura SABAP SA-AV	
I.G.M.	Rif. Cat. / C.T.R.	U.R.	
		3	
Provincia	Comune	Frazione / Località	Proprietà
SA	Capaccio-Paestum		
Utilizzazione del suolo e geologia		Quota (s.l.m.)	Dimensioni superficie (m²)
L'UR corrisponde ad una vasta area urbanizzata			
		Visibilità	Pendenza
		Nulla	Nessuna
Pianoro <input type="checkbox"/> Terrazzamento collinare <input type="checkbox"/>		Pendio <input type="checkbox"/> Versante marittimo <input checked="" type="checkbox"/>	Versante vallivo <input type="checkbox"/> Terrazzi antropici <input type="checkbox"/>
Descrizione			
<p>UR di forma rettangolare con orientamento NW-SE, localizzata lungo il litorale della città di Paestum, a SW dell'antica città, ha un'estensione che va dal lido "Eden Bleu" al fiume Capodifiume. L'UR è delimitata a NW dall'UR 2 e a SE dall'UR 4. L'area presenta una visibilità nulla perché urbanizzata. Non è stato possibile accedere in alcuni punti per la presenza di cancelli chiusi e recinzioni ed in altri per la presenza della fitta ed alta vegetazione costituita da erba, arbusti e rovi.</p>			
Metodo di ricognizione	Ricognitori	Meteo	
Asistematico	3	Sole	
Interpretazione		Ora della ricognizione	
		8.00/10.00	
		Osservazioni	
		Rischio archeologico Medio	
Materiali lasciati sul posto		Campioni prelevati	
		Nessuno	
Fotografie		Disegni	
43-57			
Autore scheda	Manuela Ferraioli	Data	13-09-2023

Scheda di Unità di Ricognizione		Ministero per la Cultura SABAP SA-AV	
I.G.M.	Rif. Cat. / C.T.R.	U.R.	
		4	
Provincia	Comune	Frazione / Località	Proprietà
SA	Capaccio-Paestum		
Utilizzazione del suolo e geologia		Quota (s.l.m.)	Dimensioni superficie (m ²)
L'UR corrisponde ad una vasta area urbanizzata	Visibilità		Pendenza
	Nulla		Nessuna
Pianoro <input type="checkbox"/>	Pendio <input type="checkbox"/>	Versante vallivo <input type="checkbox"/>	
Terrazzamento collinare <input type="checkbox"/>	Versante marittimo <input checked="" type="checkbox"/>	Terrazzi antropici <input type="checkbox"/>	
Descrizione			
<p>UR di forma rettangolare con orientamento NW-SE, localizzata lungo il litorale della città di Paestum, a SW dell'antica città, ha un'estensione che va dal fiume Capodifiume fino all'area a Sud del lido "Internazionale". L'UR è delimitata a NW dall'UR 3 e presenta una visibilità nulla perché urbanizzata. Non è stato possibile accedere in alcuni punti per la presenza di cancelli chiusi e recinzioni ed in altri per la presenza della fitta ed alta vegetazione costituita da erba, arbusti e rovi. In Via Paolo Uccello, proseguendo verso Via Licinella, in un'area recintata da paletti in ferro ed una rete metallica, è ubicata una torre di forma quadrata.</p>			
Metodo di ricognizione	Ricognitori	Meteo	
Asistematico	3	Sole	
Interpretazione	Ora della ricognizione		
	10.00/13.00		
	Osservazioni		
	Rischio archeologico Medio		
Materiali lasciati sul posto	Campioni prelevati		
	Nessuno		
Fotografie	Disegni		
58-68			
Autore scheda	Manuela Ferraioli	Data	13-09-2023

Elenco Foto

Foto 1 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NW.

Foto 2 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NW.

Foto 3 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 4 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 5 – U.R. 1 Particolare torre circolare di epoca aragonese (Bamonte 1919). Vista da N.

Foto 6 – U.R. 1 Ricognitori in campo. Vista da SE.

Foto 7 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da SE.

Foto 8 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NW.

Foto 9 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NW.

Foto 10 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da N.

Foto 11 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da S.

Foto 12 – U.R. 1 Particolari massi in travertino. Vista da S.

Foto 13 – U.R. 1 Particolari massi in travertino. Vista da SE.

Foto 14 – U.R. 1 Particolari massi in travertino. Vista da SW.

Foto 15 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da SW.

Foto 16 - U.R. 1 Ricognitori in campo. Vista da S.

Foto 17 – U.R. 1 Particolare rifiuti costituiti da tavole di legno. Vista da N.

Foto 18 – U.R. 1 Particolare roulotte abbandonata. Vista da NE.

Foto 19 - U.R. 1 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 20 - U.R. 1 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 21 - U.R. 1 Veduta generale. Vista da W.

Foto 22 - U.R. 2 Veduta generale. Vista da SW.

Foto 23 - U.R. 2 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 24 - U.R. 2 Ricognitori in campo. Vista da SE.

Foto 25 - U.R. 2 Veduta generale. Vista da N.

Foto 26 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da N.

Foto 27 – U.R. 2 Veduta generale bunker della II guerra mondiale. Vista da SW.

Foto 28 - U.R. 2 Veduta generale bunker della II guerra mondiale. Vista da NE.

Foto 29 – U.R. 2 Particolare del bunker della II guerra mondiale. Vista da E.

Foto 30 - U.R. 2 Particolare di uno degli ambienti del bunker della II guerra mondiale. Vista da SE.

Foto 31 - U.R. 2 Particolare di uno degli ambienti del bunker della II guerra mondiale. Vista da NW.

Foto 32 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da E.

Foto 33 – U.R. 2 Veduta generale del banco di travertino affiorante e lavorato a forma di “L”. Vista da NW.

Foto 34 - U.R. 2 Particolare del banco di travertino affiorante e lavorato a forma di “L”. Vista da W.

Foto 35 - U.R. 2 Particolare del banco di travertino affiorante e lavorato a forma di “L” e coperto da una struttura costituita da pietre di varia natura e di dimensioni decicentriche e centimetriche legate da cementina. Vista da S.

Foto 36 - U.R. 2 Veduta generale. Vista da E.

Foto 37 - U.R. 2 Veduta generale. Vista da S.

Foto 38 - U.R. 2 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 39 - U.R. 2 Veduta generale. Vista da SE.

Foto 40 - U.R. 2 Veduta generale. Vista da SW.

Foto 41 - U.R. 2 Veduta generale. Vista da S.

Foto 42 – U.R. 2 Ricognitori in campo. Vista da SW.

Foto 43 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da NW.

Foto 44 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da N.

Foto 45 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da NW.

Foto 46 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da W.

Foto 47 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da N.

Foto 48 - U.R. 3 Ricognitori in campo. Vista da SE.

Foto 49 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da W.

Foto 50 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da SW.

Foto 51 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 52 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 53 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 54 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da NW.

Foto 55 - U.R. 3 Veduta generale. Vista da E.

Foto 56 - U.R. 3 Veduta generale Capodifiume. Vista da W.

Foto 57 - U.R. 3 Veduta generale dello sbocco a mare di Capodifiume. Vista da NE.

Foto 58 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 59 - U.R. 4 Veduta generale. Vista da NE.

Foto 60 – U.R. 4 Particolare torre quadrata. Vista da NE.

Foto 61 - U.R. 4 Veduta generale. Vista da E.

Foto 62 - U.R. 4 Veduta generale. Vista da S.

Foto 63 - U.R. 4 Veduta generale. Vista da N.

Foto 64 - U.R. 4 Veduta generale. Vista da W.

Foto 65 - U.R. 4 Veduta generale. Vista da N.

Foto 66 - U.R. 4 Veduta generale. Vista da NW.

Foto 67 - U.R. 4 Veduta generale. Vista da W.

Foto 68 - U.R. 4 Veduta generale. Vista da E.

Foto



Foto 1 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NW.



Foto 2 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NW.



Foto 3 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 4 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 5 – U.R. 1 Particolare torre circolare di epoca aragonese (Bamonte 1919). Vista da N.



Foto 6 – U.R. 1 Ricognitori in campo. Vista da SE.



Foto 7 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da SE.



Foto 8 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NW.



Foto 9 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NW.



Foto 10 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da N.



Foto 11 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da S.



Foto 12 – U.R. 1 Particolare massi in travertino. Vista da S.



Foto 13 – U.R. 1 Particolare massi in travertino. Vista da SE.



Foto 14 – U.R. 1 Particolare massi in travertino. Vista da SW.



Foto 15 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da SW.



Foto 16 – U.R. 1 Ricognitori in campo. Vista da S.



Foto 17 – U.R. 1 Particolare rifiuti costituiti da tavole di legno. Vista da N.



Foto 18 – U.R. 1 Particolare roulotte abbandonata. Vista da NE.



Foto 19 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 20 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 21 – U.R. 1 Veduta generale. Vista da W.



Foto 22 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da SW.



Foto 23 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 24 – U.R. 2 Ricognitori in campo. Vista da SE.



Foto 25 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da N.



Foto 26 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da N.



Foto 27 – U.R. 2 Veduta generale bunker della II guerra mondiale. Vista da SW.



Foto 28 – U.R. 2 Veduta generale bunker della II guerra mondiale. Vista da NE.



Foto 29 – U.R. 2 Particolare del bunker della II guerra mondiale. Vista da E.



Foto 30 – U.R. 2 Particolare di uno degli ambienti del bunker della II guerra mondiale. Vista da SE.



Foto 31 – U.R. 2 Particolare di uno degli ambienti del bunker della II guerra mondiale. Vista da NW.



Foto 32 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da E.



Foto 33 – U.R. 2 Veduta generale del banco di travertino affiorante e lavorato a forma di “L”. Vista da NW.



Foto 34 – U.R. 2 Particolare del banco di travertino affiorante e lavorato a forma di “L”. Vista da W.



Foto 35 – U.R. 2 Particolare del banco di travertino affiorante e lavorato a forma di “L” e coperto da una struttura costituita da pietre di varia natura e di dimensioni decimetriche e centimetriche legate da cementina. Vista da S.



Foto 36 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da E.



Foto 37 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da S.



Foto 38 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 39 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da SE.



Foto 40 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da SW.



Foto 41 – U.R. 2 Veduta generale. Vista da S.



Foto 42 – U.R. 2 Ricognitori in campo. Vista da SW.



Foto 43 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da NW.



Foto 44 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da N.



Foto 45 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da NW.



Foto 46 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da W.



Foto 47 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da N.



Foto 48 – U.R. 3 Ricognitori in campo. Vista da SE.



Foto 49 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da W.



Foto 50 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da SW.



Foto 51 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 52 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 53 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 54 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da NW.



Foto 55 – U.R. 3 Veduta generale. Vista da E.



Foto 56 – U.R. 3 Veduta generale Capodifiume. Vista da W.



Foto 57 – U.R. 3 Veduta generale dello sbocco a mare di Capodifiume. Vista da NE.



Foto 58 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 59 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da NE.



Foto 60 – U.R. 4 Particolare torre quadrata. Vista da NE.



Foto 61 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da E.



Foto 62 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da S.



Foto 63 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da N.



Foto 64 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da W.



Foto 65 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da N.



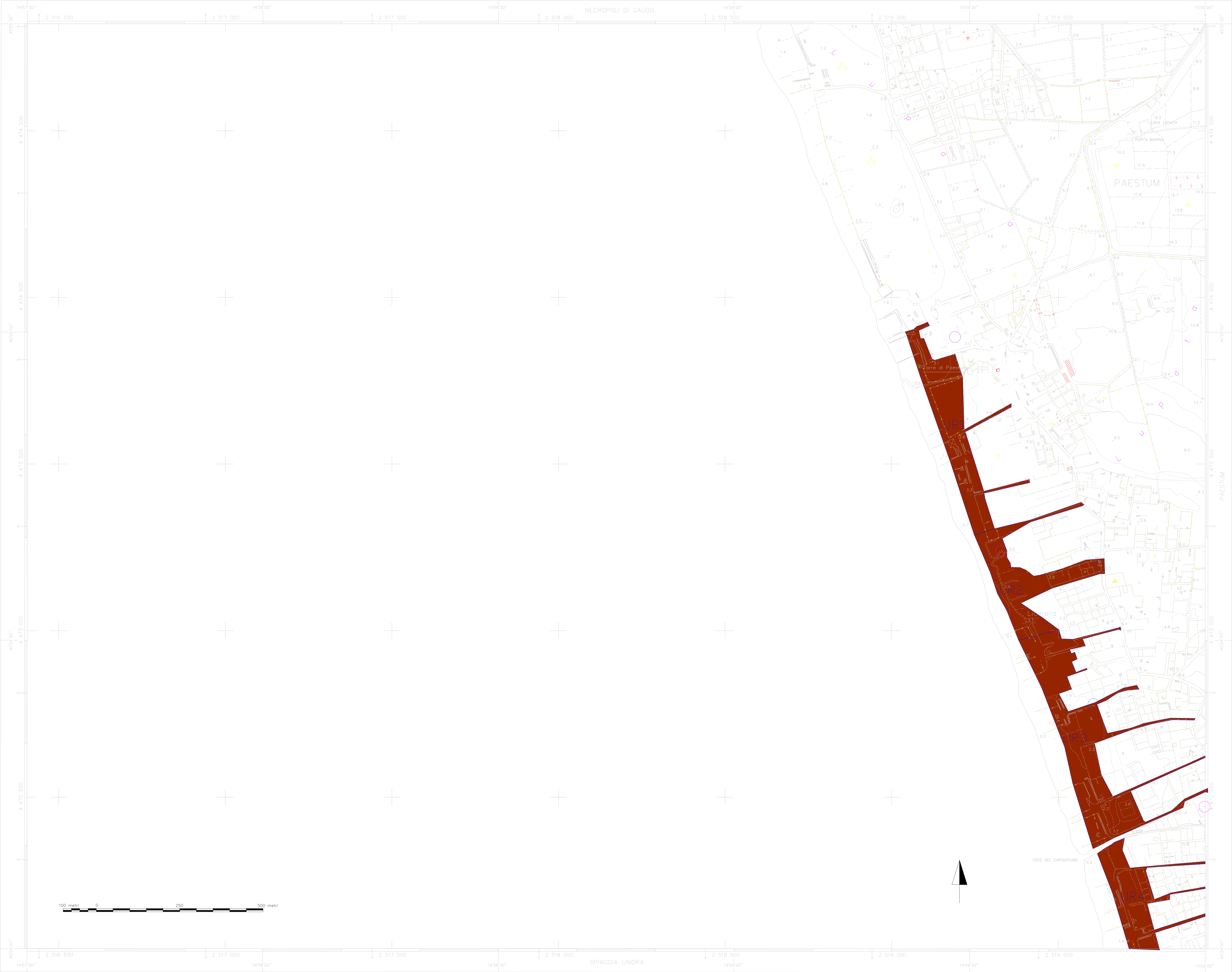
Foto 66 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da NW.



Foto 67 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da W.



Foto 68 – U.R. 4 Veduta generale. Vista da E.



COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM (SA)



SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA FASCIA COSTIERA:
RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE TORRE-LINORA

Relazione Archeologica

DESCRIZIONE ELABORATO

Aree sottoposte ad indagine di superficie
Carta della Visibilità

CARTA TECNICA NUMERICA REGIONALE
n° 486162 TORRE DI PAESTUM

TAVOLA

1

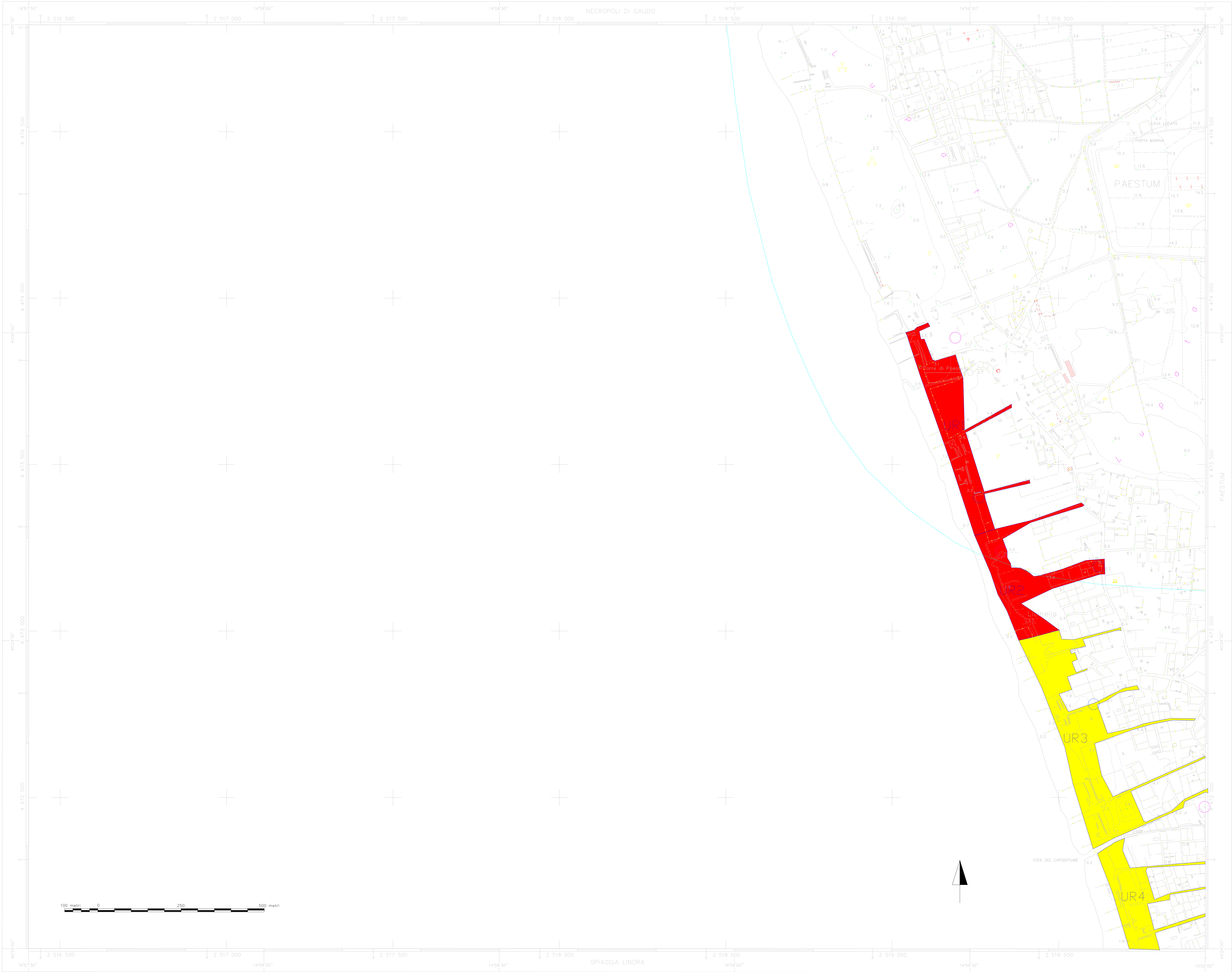
SCALA: 1:5000

SETTEMBRE 2023

Archeologo Francesco Mero

LEGENDA

- UR Unità di Ricognizione
- Visibilità nulla/antropizzata
- Visibilità scarsa
- Visibilità media
- Visibilità buona



COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM (SA)



SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA FASCIA COSTIERA:
RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE TORRE-LINORA

Relazione Archeologica

DESCRIZIONE ELABORATO

Aree sottoposte ad indagine di superficie
Carta del Rischio Archeologico

CARTA TECNICA NUMERICA REGIONALE
n° 486162 TORRE DI PAESTUM

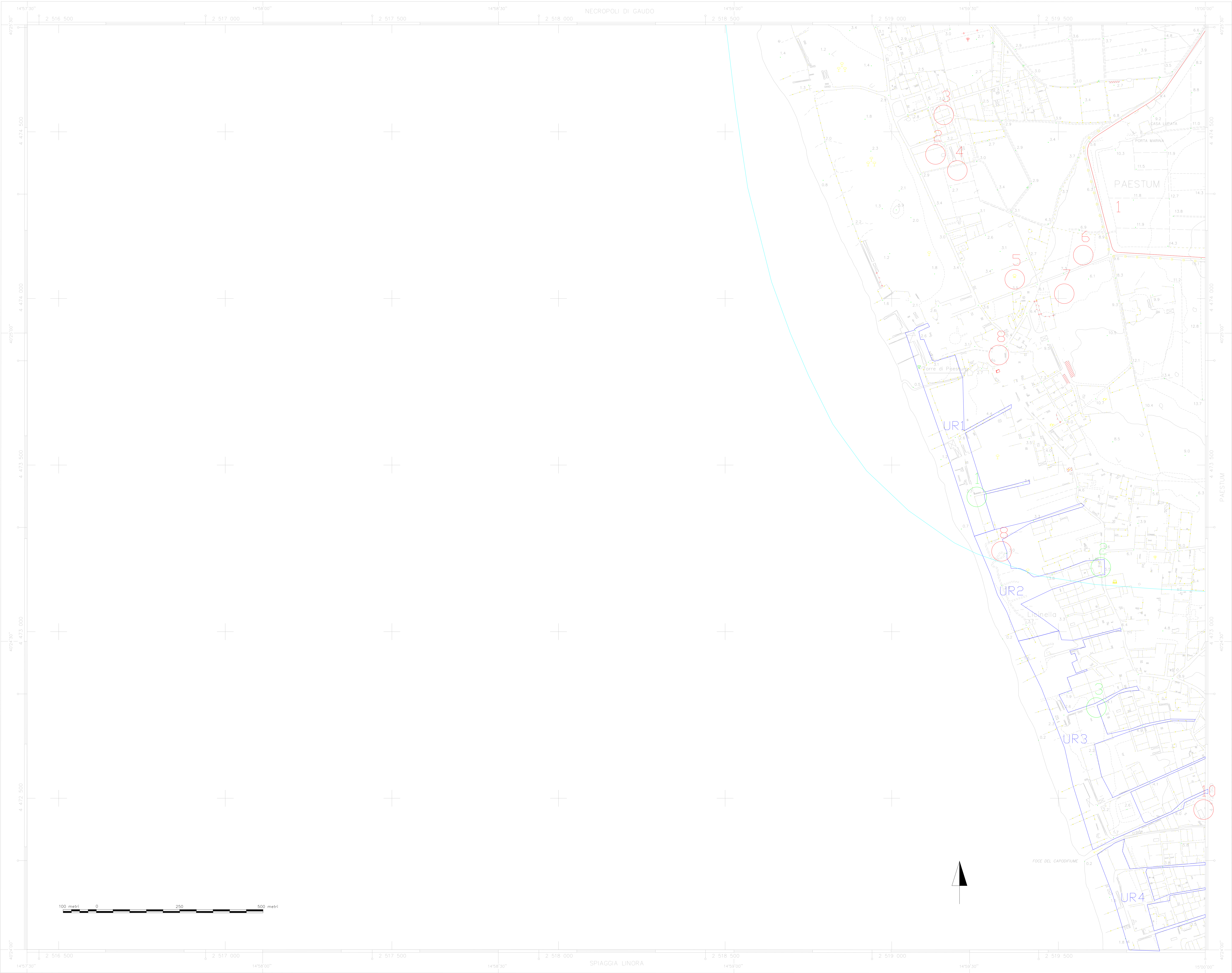
TAVOLA
2

SCALA: 1:5000
Archeologo Francesco Mero

SETTEMBRE 2023

LEGENDA

- UR Unità di Ricognizione
- Rischio Alto
- Rischio Medio
- Rischio Basso
- Rinvenimenti archeologici noti
- Siti di interesse archeologico
- Area di rispetto ex legge 220



COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM (SA)

SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA FASCIA COSTIERA:
RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE TORRE-LINORA

Relazione Archeologica

DESCRIZIONE ELABORATO

Aree sottoposte ad indagine di superficie
Carta delle evidenze Archeologiche

CARTA TECNICA NUMERICA REGIONALE
n° 486162 TORRE DI PAESTUM

TAVOLA
3

SCALA: 1:5000
Archeologo Francesco Mero

SETTEMBRE 2023

1 - Città di Poseidonia/Paestum

2 - Rinvenimenti in loc. Lupata

3 - Resti dell'antico porto?? (Guy 1990)

4 - Frammenti ceramici (Guy 1990)

5 - Lupata-Torre, Basi di Colonne

6- Tracce di "acquedotto" (Bamonte 1919)

7 - Lupata-Torre Basi di colonne (Marzullo 1932)

8 - Torre aragonese

9 - Bunker II guerra mondiale

10 - Torre quadrangolare

1 - Blocchi/tassoni in travertino informi

2 - Struttura in travertino squadrata a forma di L

3 - Blocchi levigati informi e lastra in travertino

LEGENDA

UR

Unità di Ricognizione

Rinvenimenti archeologici noti

Rinvenimenti di interesse storico/archeologico

Area di rispetto ex legge 220